



FAROSCOPIE

GUERRA E PACE

Possiamo dire «bianco» perché esiste il nero; «buono» perché c'è il cattivo... Si può parlar di «pace» in quanto si suole fare la guerra.

Militari russi operano nel Laos? E perché no? Altri menti, come potrebbe l'URSS alimentare la ben nota campagna per la «pace»?

ANNO ZERO

Capita ancora di sentire ripetere da qualche usocco di periferia che nelle elezioni del 6 novembre scorso si è verificato — come scrisse a suo tempo «Unione» — un «aumento di voti per l'USCS».

In fondo, il torto è di chi non ci crede. Se si confrontano infatti i suffragi totalizzati dagli usocchi nella competizione elettorale del 6 novembre con quelli delle precedenti amministrative del 1956, anno in cui l'Unione cristiana sociale non esisteva affatto, l'aumento balza subito fuori, anche se di modeste dimensioni.

FANGO E MELMA

«Che oggi l'avv. Germanà — comunica la segreteria politica dell'USCS — parlasse di liberazione dai filocomunisti e dagli scommunicati, era scontato: nella miserabile logica dei traditori della nostra Unione (ironia di un nome! — n.d.r.) non c'è altro modo efficace per presentarsi ed avere credito presso i nostri nemici se non quello di cospargersi la faccia del fango di questa menzogna».

La quale sostanzialmente non differisce affatto da quella, nella cui melma si rotolano altri più qualificati traditori, allorché quando scusarono dalla trincea con le braccia levate, per costituirsi al nemico in nome di una pretestuosa libertà: la libertà dal partitismo e dal caporalismo.

Un traditore, in fondo, vale l'altro. Quelli col pancione valgono il doppio... perché pesano di più.

5 CONTRO 4

Il sussiego in cui suole mettersi ancora il capo dell'usocchismo quando parla o scrive, fa piangere dalle risa.

Ma ci pensa? Cinque deputati su nove gli hanno sbattuto la porta in faccia. Cinque contro quattro. Cinque oppositori che, in una ipotetica odierna riunione d'assise con i colleghi superstiti, sarebbero ben lieti di conferire, seduta stante, con democratica votazione, il cheppi di «Marmittone» al loro ex generale.

QUERELA

Secondo informazioni non ancora controllate, i produttori di cognac avrebbero sporto querela contro l'on. Germanà, il quale ha rivelato, nella nota lettera diretta al «Giornale di Sicilia», che l'on. Milazzo, primo del comizio tenuto a Palermo in piazza Ungheria si era inzuppato dell'anzidetto liquore.

I produttori di cognac hanno riscontrato nella rivelazione dell'on. Germanà gli estremi della diffamazione, in quanto è più che provato che il loro prodotto, pur bevuto smoderatamente, non ha fatto mai fare a nessuno discorsi così stravaganti come quello di piazza Ungheria.

PICCOLA PALLA

«... La caduta del Governo Maiorana costituisce un successo all'attivo di quelle forze (socialcomuniste - n.d.r.) che con coerenza lo hanno combattuto in nome dell'Autonomia e del prestigio della Sicilia».

Questa non è palla. E' pallotta: Gino Pallotta de l'Oraa.

Una lodevole iniziativa a favore del commercio alimentare

Inaugurata a Trapani la centrale del freddo

Domenica pomeriggio è stata inaugurata a Trapani la «centrale del freddo», moderno complesso di celle frigorifere, costruito per conto della STASIC s.a.r.l. che ne curerà la gestione.

Il nastro tricolore è stato tagliato dalla N. D. sig.ra Giovanna D'Alì, consorte del Presidente della Società dr. Antonio D'Alì. Subito dopo S. E. Mons. Mingo ha benedetto i locali, augurando il migliore successo all'iniziativa.

Il dott. D'Alì, nel ringraziare i convenuti, ha illustrato l'importanza dell'opera dando atto a quanti hanno collaborato per la realizzazione.

Dall'ing. Romano che ha redatto il progetto, all'ing. Bartolomeo Poma che ha diretto i lavori, all'impresa Palazzolo, al sig. Giovanni Rizzo che ha curato gli impianti elettrici, a tutti i tecnici, operai e manovali, tutti hanno avuto nelle parole del Presidente il loro giusto riconoscimento.

La cerimonia si è conclusa con un breve indirizzo di complimento del Sindaco dott. Bassi che ha riconosciuto nell'iniziativa un segno di risveglio economico della nostra città, protesa verso la realizzazione di sempre maggiori conquiste economiche e sociali.

Il complesso consta di nove celle frigorifere, delle quali quattro possono essere portate a temperatura di venti gradi sotto zero, e cinque a temperatura di zero gradi. Complessivamente esse sono capaci di contenere

4.500 tonnellate di merci. Fra le autorità presenti abbiamo notato, oltre a S. E. Mons. Vescovo ed al Sindaco dott. Bassi, l'Assessore Regionale on.le Vincenzo Occhipinti, gli on.li Del Giudice e Marino il Presidente della C.P.C. comm. Colbertaldo, il Provveditore agli

Studi avv. Purpi, il Questore comm. Alessandrello, il Direttore del Banco di Sicilia, dott. Simoncini con il Vice Direttore dott. Mustacel, il Direttore della Banca Sicula dott. Greco, l'ing. Giacomo D'Alì, l'ing. Poma, gli avv.ti Terranova e Giannitrapani e numerose rappresentanze

del gentil sesso, tra le quali ricordiamo la N. D. sig.ra Rosa D'Alì, la sig.ra Barresi la sig.ra Palermo, la signora Cizio e numerose altre, alle quali chiediamo venia per la mancata citazione.

A tutti è stato offerto un signorile rinfresco.

La Befana dei sordomuti



Nel giorno dell'Epifania, nell'Ufficio dell'Unione Regionale Sordomuti della Sicilia, Sede Provinciale di Trapani, con una semplice e commovente cerimonia i sordomuti poveri e bisognosi hanno avuto un pacco dono. Ha parlato, a nome del Presidente Regionale dell'Unione, impossibilitato ad intervenire, l'Ass. Sociale prof. Rizzi. Ha preso anche la parola il socio Bertini. Alla cerimonia erano presenti il Commissario Straordinario dei sordomuti sig. Palmeri e alcuni familiari dei sordomuti.

La CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V.E.

PER LE PROVINCE SICILIANE

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Vi offrono la possibilità di usufruire del RISPARMIO ASSICURATIVO

L'ASSICURAZIONE SULLA VITA può essere collegata a tutti i libretti non soltanto nominativi, ma anche al portatore, delle seguenti categorie: risparmio ordinario, piccolo risparmio ordinario, piccolo risparmio speciale e vincolato a 1 anno con scadenza unica.

PUO' ESSERE ASSICURATO senza visita medica preventiva lo stesso depositante o altra persona, anche non parente da lui designata, di età non inferiore a 16 anni e non superiore a 60 anni. Le assicurazioni perfezionate prima del 60. anno di età possono essere protratte fino al compimento del 65. anno.

IL PREMIO DI ASSICURAZIONE viene prelevato dal conto di deposito all'atto della capitalizzazione degli interessi. Esso varia in relazione all'età dell'assicurato e nella maggior parte dei casi è coperto dagli interessi corrisposti dalla Cassa.

IL PERIODO ASSICURATIVO inizia alle ore 12 del 15. giorno successivo alla data della richiesta del depositante e termina con la data di capitalizzazione degli interessi. I periodi successivi sono compresi tra una data di capitalizzazione e quella dell'anno seguente. L'assicurazione viene rinnovata tacitamente di anno in anno purchè il libretto di deposito non sia estinto.

IL CAPITALE ASSICURATIVO, che non può essere inferiore a L. 50.000 n° superiore a L. 5.000.000 viene ragguagliato alla giacenza media delle somme tenute in deposito. Nel periodo iniziale è pari all'importo depositato moltiplicato per il numero dei giorni decorrenti dalla data della richiesta a quella di capitalizzazione e diviso per 365. Nei periodi annuali successivi viene determinato capitalizzando al tasso di conto il saldo degli interessi corrisposti dalla Cassa.

L'ASSICURAZIONE può essere abbinata anche ai libretti già emessi.

L'ASSICURAZIONE COPRE TUTTI I RISCHI di morte dell'assicurato, ed è anche valida in caso di decesso determinato da suicidio o avvenuto in conseguenza di tentato suicidio, purchè essa sia in vita da almeno due anni. In caso di decesso della persona assicurata la Cassa riscuote il capitale assicurato e lo versa sul libretto di deposito.

IL CAPITALE VERSATO viene praticamente raddoppiato nel caso in cui il depositante lasci invariato il proprio deposito per un intero periodo assicurativo.

Per informazioni dettagliate rivolgetevi ai 182 stabilimenti della Cassa che operano in Sicilia

La Biblioteca Fardelliana per gli Studenti Medi

La Biblioteca Fardelliana intende allargare e migliorare i suoi servizi. Nel quadro di tale intento, a titolo sperimentale, la Deputazione dell'Ente ha disposto un ser-

vizio di informazione bibliografica per gli studenti dell'ordine medio superiore (Liceo Classico e Scientifico, Istituti Magistrali e Tecnico).

Pertanto nei giorni feriali, escluso il sabato, dalle ore 16 alle 17 l'Ufficio Bibliotecario, Sig. Nicola Savalla, sarà a disposizione degli studenti dell'ordine medio superiore per tutte le informazioni bibliografiche che essi vorranno richiedere.

Si coglie l'occasione per ricordare agli studenti medi, residenti in Trapani o che vi abbiano legale domicilio, che, a norma del vigente Regolamento della Biblioteca Fardelliana, essi possono essere ammessi al prestito dei libri dietro malleveria dei Professori ordinari degli Istituti di Istruzione media di secondo grado titolari del corso al quale gli studenti sono iscritti.

Detta malleveria, su carta intestata dell'Istituto, deve portare la dichiarazione del nome e cognome dello studente, della sua iscrizione all'Istituto (classe e sezione) e specificare la durata della malleveria che evidentemente non deve andare oltre i limiti dell'anno scolastico.

NELL'OSPEDALE PSICHIATRICO

Pacchi - dono ai grandi invalidi di guerra

Fra le iniziative benefiche che nelle festività Natalizie si sono realizzate in Trapani, va segnalata quella dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra che anche quest'anno ha voluto dare un segno di fraterno amore ai grandi invalidi di guerra ricoverati nel locale Ospedale Psichiatrico.

Il grande mutilato e cieco di guerra generale Marceca con il dott. Merendino ed il Colonnello Reffo, accompagnati dall'illustre Prof. Albanese con una breve e commovente cerimonia, hanno consegnato agli assistiti dell'Onig che erano stati fatti riunire nell'accogliente teatrino dell'Ospedale, dei pacchi dono.

Erano presenti le famiglie dei ricoverati che unitamente agli infermieri hanno calorosamente ringraziato, esprimendo il loro particolare apprezzamento per questo atto di fraterna solidarietà.

Il generale Marceca ed il dott. Merendino si sono vivamente congratulati con Prof. Albanese dell'amorevole cura che viene prestata ai degenti.

Provvedimenti adottati dall'Amministrazione Provinciale

L'Amministrazione Provinciale di Trapani ha, durante il mese di novembre scorso adottato i seguenti provvedimenti:

— E' stato approvato il progetto di un cantiere scuola per lavoratori disoccupati, relativo alla trasformazione in rotabile della strada comunale Angimbe - SS. 113, in territorio del Comune di Calatufimi, nell'importo complessivo di L. 10.000.000, a totale carico dell'Assessorato Regionale Lavoro, Previdenza e Assistenza Sociale;

— E' stata approvata la perizia presuntiva relativa a lavori di recinzione di un cortile del padiglione quinto, Sezione Uomini nell'Ospedale Psichiatrico Provinciale, per l'importo di L. 1.300.000;

— Sono stati appaltati, tra gli altri, i seguenti lavori di maggiore entità:

- 1) Riparazione infissi Scoglio Nasi (L. 1.005.840) - Abate Orazio;
- 2) Sistemazione strada del Butirro (L. 73.862.943) - Impresa Palmeri Giuseppe;
- 3) Sistemazione S. P. Trapani - Marsala (L. 48 milioni 836.986 lire - Impresa Adamo Francesco);

— E' stata autorizzata la spesa di L. 1.800.000 per acquisto di olio combustibile per forni e caldaie, occorrente all'O.P.P. durante il 1961; L. 590.000 per banchi ed altro mobilio scolastico per lo arredamento di due aule nell'Istituto Tecnico Comm. e per Geometri; L. 250.000 per riparazione della cisterna nella Caserma CC. di Nuccio; L. 445.000 per fornitura e collocazione di apparecchi di illuminazione nella officina del Centro; L. 250 mila per acquisto di materiale vario occorrente alla irrigazione e manutenzione del tappeto erboso dello Stadio Polisportivo Provinciale; L. 260.000 per maglie invernali agli allievi del Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri; L. 99.990 per lavori necessari alla sistemazione dell'Infermeria dell'Istituto Agrario di Marsala; L. 84.690, infine, per materiale vario occorrente al Reparto Micrografico del Laboratorio Provinciale d'Igiene e Profilassi;

— L. 400.000 sono state stanziare per lavori di manutenzione negli alloggi di servizio della Caserma CC. di Trapani.

E' stato assunto l'onere ospedaliero per ventuno degenti, ricoverati presso l'Ospedale Psichiatrico Provinciale;

— Otto minori illegittimi

sono stati ammessi alla pubblica assistenza ed altri dieci ricoverati presso appositi Istituti di educazione, a carico della Provincia.

— Un minore sordomuto e una cieca sono stati ricoverati presso appositi Istituti, con retta a carico della Provincia;

Sono stati adottati numerosi altri provvedimenti di minore entità.

A Vita la Giornata della «Dante»

La Giornata della «Dante Alighieri» è stata celebrata a Vita domenica, 15 corrente mese, con una bella cerimonia cui ha partecipato una imponente massa di cittadini.

La manifestazione è stata organizzata dalla Scuola Media Statale di nuova istituzione della stessa cittadina, e si è svolta nei locali del Circolo Nuovo gentilmente messi a disposizione.

Erano presenti: il Sindaco Cav. Vincenzo Renda, il Vice Sindaco, il dott. Accardo, il Comandante della Stazione del CC. ed altre autorità, oltre che il Collegio dei Professori e gli alunni della Scuola Media.

Ha illustrato ai presenti il significato della manifestazione, con chiaro e studentesco discorso, il prof. Giuseppe Marròco, Vice Preside della Scuola Media «Simone Catalano di Trapani».

Concorso per l'aumento della produttività agricola

Si porta a conoscenza dei Sigg. Agricoltori che anche per l'annata agraria 1960-61 è indetto il concorso annuale a premi per l'aumento della produttività agricola.

Come è risaputo tale concorso annuale fa parte del concorso a carattere triennale bandito dal Ministero Agricoltura e Foreste pre il triennio 1959-62.

Il concorso per l'annata 1960-61 consiste precisamente in una gara provinciale tra le aziende che si siano particolarmente dedicate alla sistemazione idraulico-agraria dei terreni.

Parallelamente a quella per le aziende del bando di concorso prevede, come per l'annata decorsa, una gara per i giovani rurali di entrambi i sessi così divisa:

SEZIONE MASCHILE
Gara per la tecnica della meccanizzazione ed irrigazione.

SEZIONE FEMMINILE
Gara per ortofrutticoltura familiare e la bassa corte.

Si avverte che il termine di presentazione delle domande di iscrizione alle gare provinciali, scade il 31 Marzo 1961.

Tali domande dovranno essere formulate sugli appositi moduli che, a richiesta, potranno essere forniti dallo Ispettorato Provinciale o dalle Condotte agrarie di Alcamo, Castvetrano e Salemi.

Per lo sviluppo Industriale della Sicilia

(segue dalla prima)

oltre la creazione dell'area di sviluppo industriale, sarebbe certamente utile che venisse prevista in essa l'ubicazione di almeno una grande industria di base: ed in proposito prendiamo sin da ora posizione affinché il progettato impianto siderurgico di Cornino, per la lavorazione della ghisa a ciclo integrale, venga comunque realizzato. Se i promotori privati hanno abbandonato l'iniziativa, o non hanno la possibilità di attuarla, proponiamo che essa venga assunta

in proprio dalla SOFIS e dall'IRFIS, purchè non si privi l'economia della nostra provincia di questo validissimo strumento di progresso.

Dal Convegno di Palermo giungo dunque agli Amministratori degli Enti Locali un invito a rompere ogni ulteriore indugio, affinché il progettato Consorzio per la area di sviluppo industriale del trapanese possa avere il maggior numero di adesioni e possa mettersi subito alla opera per corrispondere nel miglior modo possibile alle legittime aspettative delle nostre popolazioni.

MERCATO

Racconto di ROLANDO CERTA

Oggi, domenica, il grido del fruttivendolo mi sveglia. Qui, al mercato, dove ho situato il mio alloggio provvisorio, è impossibile dormire oltre le sette e mezzo. Dopo quell'ora si leva un clamore ed un voci assordante di gente che celebra le proprie mercanzie, da far tremare i muri delle case. Tutto questo frastuono vero è che mi desta e mi fa sobbalzare dal letto e mi irrita ma, per associazione di idee, mi fa ricordare la dimora paterna, dove ho tanto sognato, sofferto ma soprattutto amato. Dalla mia stanza, la più alta dello stabile, dominavo la visione della ferrovia. E all'alba, spesso, lo sferragliare dei treni mi dava la sveglia. Poi ho fatto l'abitudine. Ricordo anche di aver scritto dei versi una mattina, dopo una tremenda notte di insonnia, quando soffrivo di tale malessere. Quella volta, però, si palesò provvido e assai fruttuoso: («Carri accessi») «Andarono dispersi nella notte / carri luminosi / sulle rotaie sprizzando / scintille di fuoco. / Oh voi che non temete / la tenebra valanga / e seco portate / sconosciuti viaggiatori, / avvolti nel loro mantelli, / quante volte ancora / farete tremare la mia casa! / Nei mattini nebbiosi / sbuchere, improvvisate larve, / artificiali bellezze, / luminarie sempre accese. / Dopo vi seguirà / questo vergine albero / che odora ancora di notte.

I treni li ho sempre visti di buon occhio. Dall'alto, li guardavo affascinato e sognavo sempre di partire per un lungo, interminabile viaggio, per poi ritornare e ripartire ancora per un viaggio più lungo. Ed è stato un treno che mi ha condotto ai margini di questo mercato, dove da mane a sera, si urla, si grida in una maniera forsennata, eccitata; un treno, sostando, mi ha lasciato nel ventre di una città, in questo budello umano.

Proprio sotto al balcone, c'è la bottega di una vecchietta, piccola e magra, dove si vende pane e pasta. Io ci vado sempre, perché è così piccola e così mite e silenziosa, che mi ricorda mia nonna negli ultimi tempi, prima che partisse per il lungo viaggio. Così piccola, semplice, inconfondibile, e pure tanto ordinata, metodica, attiva, che sorregge se stessa e forse anche la famiglia, col suo lavoro quotidiano.

Ad un angolo, in una stanza di pochi metri quadrati, abita invece una donna sola, tutta sola. E' mezza demenza, dicono che sia impazzita dopo la morte del marito, rimasto sepolto nel crollo di una miniera. Non glielo fecero vedere da morto. La povera donna una mattina lo vide andare al lavoro e non poté più rivederlo. Ora, una sua fotografia, lucida ed elegante, sempre adornata di fiori e di luminari accessi, spicca sulla consolle situata in un cantuccio della misera stanza buia, che la donna pulisce e ordina dalla mattina alla sera. Donna Nina, si chiama la povera vedova pazza. Una volta, però, pazzia non era. Qualche domenica scorgo donna Nina vestita a festa, in panni assai modesti ma non per questo indecenti, che esce di casa a respirare una boccata d'aria. Non si allontana molto dal suo abituro, fa un giro in villa tutta sola, guarda gli alberi, le piante, la vasca, dove acqua non ce n'è. Poi, fa dietro front, ed lo la insegua qualche volta, quando mi capita, con lo sguardo, sorriso istintivamente per il nastro rosa o celeste che porta ai capelli ancora rigogliosi, per il ventaglio che le pende da una mano, anche se la serata è invernale e fa freddo. I ragazzacci spesso e volentieri l'aggrediscono a sassate che per poco non le sfondano la porta e l'insultano. E lei, disperata, gesticola e inveisce. Non ho mai capito perché gli uomini si accaniscono tanto a colpire i più poveri e i più sfortunati della vita. Vorrei sapere che gusto ci provano.

In una traversa che conduce al mercato, un venditore di stracci americani si guadagna da vivere equipaggiando i proletari per lo inverno, che non hanno mai sognato di entrare in un negozio di tessuti o di abbigliamento. Come farebbe questa gente se non ci fosse il provvido e ironico rivenditore di stracci americani?

Egli cede un cappotto per tre mila lire, un pantalone per due o trecento lire, una gonna per quattrocento e a chi la compra regala un paio di guanti di stoffa.

«Regalo un paio di guanti e uno di calze a chi mi compra un completo da donna per mille lire!» E i poveri accorrono, a volte anche cercano di risparmiare cento o duecento lire sulla spesa; prima, nicchiano, fanno finta di andare via, poi acquistano. Essi sanno che se sfugge l'occasione, non se ne presenterà una nuova facilmente e al più presto. Le combinazioni del venditore di stracci americani sono poi tanto allettanti da suscitare il desiderio degli avventori. Da lui vanno madri e spose di operai, ma a tarda sera, anche, quando nessuno il può vedere, si recano persone che appartengono al ceto impiegatizio, salariati fissi, gente che ci tiene tanto a vestirsi, a riguardarsi dai rigori dell'inverno, e nello stesso tempo a non sfigurare lasciandosi sorprendere e scoprire dal primo che passi a contrattare stracci americani con quell'uomo magro e sudicio che vende, intasca e fa anche della sarcastica ironia sulla merce che speditamente smaltisce.

Nemmeno la proprietaria della casa dove abito, che fa parte di uno stabile imponente, è felice. Il benessere economico non le ha dato la felicità. Il marito, un uomo assai intelligente e intraprendente, le morì giovanissimo tra le braccia, una sera, dopo una iniezione che lei stessa gli aveva praticata per sedargli un acuto dolore. E' rimasta anch'essa vedova, in giovane età senza figli ed è invecchiata in solitudine nella memoria dell'uomo che amava riamata. I nipoti non vanno a trovarla che raramente forse sono sicuri delle sue intenzioni, conoscono il carattere della zia di vecchio stampo tradizionalista, la quale sarebbe incapace di fare un torto al proprio nome. Zia Grazia abita all'ultimo piano, in due stanze dove regnano il disordine, il caos e la desolazione. Nello attiguo terrazzo c'è un recinto per cani, per la verità non sono mai riuscito a contarli: forse saranno stati sette o otto. Un giorno uno di essi riuscì ad imboccare la via della libertà, e la signora allora dietro al cane che fuggiva, urlando e gesticolando invocava soccorso dai vicini: «Sono rovinata», gridava. «E' scappato, mi ha lasciato, non vuole stare più con me!» E' un ingrato, un traditore!

«Pensi agli altri!», la rincorrevano i vicini. «Ne ha tanti altri, se ne procurerà uno nuovo», la consolavano gli inquilini radunati attorno a lei che gemeva. Ma Zia Grazia, seduta in mezzo alla scala, piangeva come una bambina e si strappava perfino i capelli.

Per inciso, riferisco che la vecchia dispone anche di una considevole scelta di felini. E che fatiche adempie a tarda sera. Quando ogni inquilino se ne sta sereno nell'intimità della propria abitazione, insieme al

famigliari, lei girovaga per la strada del mercato, con una grossa cesta in mano, alla ricerca di rifiuti atti a sfamare i suoi adorati animali.

L'altra domenica, proprio sotto al mio balcone, c'è stata rassa di gente. Si urlava più del solito, alcuni energumani si dimenavano, si scagliavano vicendevolmente insulti e parolacce. Poi le acque si sono calmate. E ogni avventore, dopo il momento di panico, trambusto e curiosità, riprendeva il suo leno e pacato tragitto verso il verdurale, il carneziere o il fruttivendolo. Il padre di famiglia con la sporta ricolma che si allontanava, la massai che indugiava a scegliere delle mele, e Donna Nina, la pazza del quartiere, che guardava intontita, attonita, indifferente. E mentre il clamore scemava, poco per volta, e restavano infine solo le scorie e i banchi sudici dei rivenditori per il budello di questa città dove vivo, donna Nina che, per ore e ore, era rimasta inerte davanti alla porta, si rintanava nella sua nicchia, nella sua sepoltura di pochi metri quadrati.

Che pensa donna Nina? Pensa donna Nina, pensa ancora, a chi, a che cosa?

Forse vive di clamore e per il clamore, per quegli urli, per quelle grida, per quell'affannarsi continuo, quotidiano, incessante, una corsa faticosa del tempo. Ogni giorno così, tutti i giorni così. Molte monete che vengono estratte dalle tasche, dalle borse, dai portamonete, e donna Nina che non vive più, tutta sola, con quella immagine di minatore scomparso sempre davanti agli occhi.

Rolando Certa

Ritrovato ad Erice un affresco del '400

«L'Angiolo Musico», ericino ritrovato sotto strati d'intonaco che lo avevano deturpato e conservato al tempo stesso, viene così ad aggiungersi al corredo di affreschi e pitture pre-rinascimentali abbastanza scarso di cui dispone la nostra provincia



Diamo qui la prima e sintetica notizia di un interessante ritrovamento artistico avvenuto quest'estate nella Madrice di Erice.

Era noto per un antico documento, citato (ma, purtroppo, non riprodotto) da tutti gli storici ericini, che un pittore marsalese, tal Giovanni Ruri, aveva ornato di affreschi l'interno della chiesa gotica nel 1452. Nessuno però aveva curato di cercare se di tale decorazione restasse traccia, forse perché si riteneva che tutto quanto riguardava l'originaria architettura della chiesa fosse stato demolito con la ricostruzione ottocentesca neogotica che ora si vede.

Tale indagine, invece, mi era apparsa necessaria (e quasi ne prevedevo i risultati) sin da quando, qualche anno fa, avevo notato una porticina chiusa attigua all'ingresso in sacrestia.

Così nell'estate scorsa, in occasione di alcuni sopralluoghi ad opere d'arte disposti dalla Soprintendenza alle Gallerie, in compagnia di alcuni appassionati ericini (Sac. Corso, Prof. Adragna, Sig. Lombardo), decisi di effettuare, a lume di torcia elettrica, l'esplorazione del piccolo vano di scala chiuso dalla anzidetta porticina, col risultato di scoprire in una intercapedine non solo l'affresco qui riprodotto ma anche alcuni elementi architettonici preziosi ai fini di ricostruire le vicende costruttive della maggior chiesa ericina.

Dopo l'acquisto alcamese di qualche anno fa (Mons. Regina) che ci aveva dato l'interessante affresco presoché coevo con «La Discesa dello Spirito Santo» nell'omonima cappella di quella Chiesa Madre, l'Angiolo musico ericino ritrovato sotto strati d'intonaco che lo avevano deturpato e conservato al tempo stesso, viene così ad aggiungersi al corredo di affreschi e pitture pre-rinascimentali abbastanza scarso di cui dispone la nostra provincia. E l'aggiunta è tanto più interessante in quanto, attraverso il prezioso riferimento documentario viene a testimoniare in sede pittorica la qualità della cultura artistica locale, sinora incerta o semplicemente ipotetica per l'anonimato delle opere architettoniche (anche esse abbastanza scarse e quasi mai datate) o per l'origine esotica degli artisti venuti a lavorare nel trapanese ma di cui, tra l'altro, sono andate quasi sempre perdute le opere.

Tale cultura, come chiaramente l'immagine dice, è ancora quella stilizzata del gotico fiorito o internazionale, coerentemente, d'altronde, con quella vigente anche in ambienti più ricchi ed attivi quali Palermo o Siracusa; né sembra necessario scendere in particolari. Piuttosto, se non vado errato o se non m'inganna la visione di sbieco che sinora dell'opera si può avere, mi pare ci sia nelle forme una larghezza di modellato e nella

espressione una serietà morale, che denunciano un superamento di tale gusto gotico fiorito in una visione personale che ha già sapore di Rinascimento.

Esulano dagli interessi divulgativi e generali di questa nota, raffronti e approfondimenti critici, come anche non ci pare opportuno dilungarci sugli aspetti architettonici del ritrovamento; basti accennare che esso getta una preziosa luce sulla conformazione della originaria chiesa gotica e, particolarmente, sulla antica ed importante cappella dell'Assunta, quasi certamente esistente prima della fondazione della chiesa gotica.

Non vi è dubbio, infatti, che l'affresco trovasi su di un grande archivolto gotico tampagnato, su cui appaiono qua e là le tracce di affreschi, che legittimano l'ipotesi di una «Dormitio Virginis» ivi affrescata dal Ruri nel '400, a ricordo di un più antico affresco forse dugentesco celebrante l'evento, da cui la cappella e, poi, la chiesa, presero il nome. L'intonaco e i danni al nostro affresco sopravvennero nel tardo '600 e poi nell'800, come ricorda il Castronovo.

E' superfluo dire che il ritrovamento è stato segnalato alla Soprintendenza e che si spera di vedere l'affresco staccato e collocato in un luogo più accessibile dell'edificio sacro.

Vincenzo Scuderi

Primo bilancio della crisi Belga

NOSTRO SERVIZIO

BRUXELLES, gennaio. Mentre comincia ad apparire chiaro che l'offensiva lanciata dai sindacati «rossi» della Vallonia e dal Partito Socialista Belga contro il Governo Eyskens ha ormai perduto buona parte del suo vigore iniziale e mentre l'arma dello sciopero ad oltranza rischia di ferire gravemente anche coloro che l'hanno impiegata, può essere interessante tracciare un primo bilancio delle drammatiche giornate che il Belgio ha vissuto, e che hanno creato una atmosfera di tensione e di rancori, paragonabile a quella dell'estate del 1950, quando le violente dimostrazioni dei socialisti costrinsero Leopoldo III ad abdicare in favore di Baldovino.

E' bene dire che l'ormai famoso progetto di «Legge unica» - attualmente in discussione alla Camera - che ha dato origine all'ondata di scioperi (ed anche a violenze che con lo sciopero nulla avevano a che fare), si è rivelato, col passar dei giorni, come un semplice pretesto, che ha permesso all'opposizione socialista di sollevare proteste assai più estese e di rimettere in discussione perfino la struttura unitaria del Paese. Sarebbe difficile, in effetti, spiegare l'entità e l'intensità delle recenti manifestazioni antigovernative con la presentazione al Parlamento di questo progetto di legge, che, accanto ad alcune misure restrittive di carattere generale, colpisce solo poche e ben definite categorie di pubblici impiegati. Il malcontento delle classi lavoratrici ha radici ben più profonde. Un malcontento, si badi bene, che non è limitato ai lavoratori socialisti: se la Confederazione dei Sindacati Cristiani (C.S.C.) non ha indetto lo sciopero (indebolendo enormemente, sia detto per inciso, l'azione dei socialisti) ciò è dipeso dal fatto che Eyskens ha accolto in extremis alcuni importanti emendamenti alla «Lei unica» che essa aveva richiesto.

Alle origini delle agitazioni dei lavoratori c'è l'insoddisfatta situazione della economia nazionale. Dopo il boom dell'immediato dopoguerra, dovuto in buona parte allo sfruttamento delle miniere di rame, nel Katanga, l'economia belga ha progredito a un ritmo sempre più lento, cosicché appare oggi giustificata l'affermazione, frequentemente fatta dagli esperti economici, secondo cui il Belgio, pur avendo ancora un reddito individuale medio tra i più elevati d'Europa, e pur essendo ampiamente dotato di risorse naturali, è il membro malato del Mercato Comune. Lo stagnamento dell'economia è all'origine di una disoccupazione strutturale di 100.000 unità circa, notevole, per un paese di 9 milioni di abitanti, e della fuga permanente di capitali, che sempre più volentieri vengono investiti all'estero.

Tutto ciò è, a ben vedere, la conseguenza dell'inefficienza delle strutture economiche e delle attrezzature industriali e del loro mancato ammodernamento. Basti pensare alla situazione della principale fonte di ricchezza del Paese: l'industria del carbone. Per anni, sebbene la crisi carbonifera si delineasse in tutta la sua gravità, i governi succedutisi hanno insistito nell'erronea politica dei sussidi alle miniere deficitarie, anziché attuare coraggiosamente un programma di rinnovamento e di creazione o sviluppo di altre industrie. Tocchiamo così il punctum dolens della struttura economico-politica del Belgio: la mancanza della possibilità stessa di operare interventi pubblici, anche laddove essi sarebbero assolutamente necessari. In un paese dove dominano la iniziativa e il capitale privato, e dove la concentrazione finanziaria ha, tradizionalmente, un grado tra i più alti che si conoscano, non c'è posto, evidentemente, per un programma anche moderato di pianificazione. «E' difficile - si legge in una recente pubblicazione del «Comité Européen du Travail» - per un Governo promuovere la creazione di una società pubblica di investimenti se il ministero delle finanze è obbligato, ad ogni momento difficile, a rivolgersi alle banche private per racimolare

qualche centinaio di milioni». Questa situazione, che esiste da decenni, la crisi del Congo ha potuto solo lievemente peggiorarla: infatti, contrariamente a quanto è stato spesso ripetuto, le ripercussioni della perdita del Congo sull'economia belga sono state piuttosto limitate. L'immensa colonia non ha mai rappresentato una fonte di ricchezza per il Paese in quanto tale ma solo per pochi e potenti gruppi privati. Si pensi, del resto, che le esportazioni del Belgio nel Congo non rappresentano che il 2,50% del totale. E quanto alla crisi congolese, è stato calcolato che il suo costo, diretto e indiretto (da un canto, cioè, le operazioni militari e, dall'altro, la leggera crisi determinatasi in alcuni settori metallurgici), non ha superato i 15 miliardi di franchi belgi (180 miliardi di lire) vale a dire all'incirca, il 3% del reddito nazionale.

E' per una riforma della situazione nel suo complesso, che i leaders socialisti e i sindacalisti hanno mobilitato le masse. Ma molteplici e diversi fattori hanno rapidamente impresso alle agitazioni un andamento parzialmente nuovo. Sempre più frequenti sono stati, anzitutto, gli episodi di violenza, la cui responsabilità l'opposizione fa risalire all'ostinazione di Eyskens, che non intende affatto ritirare la legge; il Governo, dal canto suo, ha buon gioco nello stigmatizzare gli eccessi e i sabotaggi, attribuendone la responsabilità ai capi della opposizione.

E' fatale, in realtà, che, in casi del genere, la situazione venga aggravata da elementi estremisti o addirittura da provocatori, che finiscono col gettare il discredito sull'intera manifestazione.

D'altra parte i leaders socialisti e i sindacalisti valloni, vedendo che le sempre più scarse prospettive di un rapido successo dello sciopero in tutto il paese inducono i lavoratori di diverse province a riprendere le loro normali attività, si sono irrigiditi, proclamando la resistenza ad oltranza nelle zone maggiormente sottoposte alla loro influenza minacciando l'abbandono degli al-

ti-forni. Il localizzarsi della resistenza nelle provincie valloni, il cui centro è Liegi, ha automaticamente riproposto un vecchio problema di fondo: il contrasto tra i «sudisti» valloni, di lingua francese e di tradizioni socialiste, e i «nordisti» fiamminghi, ferventi cattolici e fedeli alla monarchia. I valloni hanno ripreso a denunciare il continuo espandersi dell'influenza fiamminga a loro danno, e riaffermano il diritto del loro gruppo etnico all'indipendenza. Probabilmente le minacce di secessione e il riatto federalista sono più un'arma polemica che una minaccia concreta, ma rischiano egualmente di fare molto male al Paese (e ciò proprio mentre Bruxelles si avvia a diventare la capitale dell'Europa).

In conclusione, due sembrano essere oggi le soluzioni possibili del conflitto: o l'esaurimento delle forze dell'opposizione (senonché, mentre scriviamo, lo spettro dell'abbandono degli alti forni, che significherebbe un nuovo, ingentissimo danno per l'economia nazionale, non è ancora dileguato); oppure una composizione della vertenza, che consenta però ai socialisti di «salvare la faccia».

Comunque vada, resta il fatto che tre settimane di sciopero hanno già fatto perdere ad Belgio i benefici che la «Legge unica» avrebbe dovuto procurargli, e che da questa incresciosa vicenda il prestigio nazionale uscirà duramente provato.

Aurelio Pappalardo

Le Riviste ed i Giornali della Fardelliana

Realizzato da Gianni di Stefano con la collaborazione di Salvatore Fugaldi e fotografie di Giovanni Bertolini, ha visto recentemente la luce un opuscolo stampato per decisione della deputazione della Biblioteca Fardelliana, dal titolo «Le Riviste e i Giornali della Fardelliana».

Trattasi del I opuscolo della serie: «Conoscere la Fardelliana», che si prefigge lo scopo di illustrare ai lettori, agli studiosi ed al pubblico, le opere disponibili presso la Biblioteca.

Il libretto contiene, oltre che un breve cenno storico sull'origine della Biblioteca ed alcune notizie utili per i frequentatori, un elenco, completo dei dati bibliografici essenziali e raggruppato sistematicamente per materia, dei giornali e delle riviste in atto esistenti nella biblioteca: 196 riviste e giornali, locali e di ogni parte d'Italia, di cui viene indicato l'anno a partire dal quale, ciascuna pubblicazione periodica, è disponibile.

Di oltre un centinaio di queste pubblicazioni, a partire dal 1958, sono stati sistematicamente fatti gli spogli degli articoli e dei saggi, con schedatura ampia per soggetto.

Ci congratuliamo con la deputazione e con gli estensori dell'opuscolo, per l'opera meritoria fatta, che si appalesa utile per quanti amano l'informazione e la cultura.

Libri «Le 14 stazioni» di NINO BARRACO

«Le 14 stazioni» di Nino Barraco non è il solito commento al tragico viaggio al Calvario, ma è la Passione di Cristo riproposta agli Uomini in chiave umana, non distaccata, ma vissuta intimamente con una partecipazione totale e commossa.

Leggendo le pagine mirabili e sentite del Barraco ci sentiamo partecipi, testimoni, protagonisti del più grande dramma umano e divino della Storia, messi di fronte alla nostra responsabilità di uomini e di peccatori, di portatori della Croce: «Il cristianesimo è lì, nel portare la Croce, mentre la nostra maggiore colpa è quella di vivere come se esso consistesse nel montaggio dei discorsi».

Ed è appunto questo che l'A. vuole dire agli uomini: il dramma di Cristo si continua in noi; volenti o nolenti, dobbiamo prendere sulle nostre spalle la Sua Croce di dolore e capire il dolore senza diluire e

per essere uomini, volenti o nolenti, dobbiamo aprire la nostra coscienza e riconoscere che invece di cercare la Luce preferiamo le tenebre, preferiamo ricadere nel peccato e non sappiamo instaurare un metodo nuovo di vita con coerenza e costanza, volenti o nolenti, ci siamo trovati inquilini nella vergogna tristissima del peccato, ci siamo ritrovati con il nostro nulla per non avere saputo o voluto farci crocifiggere con Lui lassù sul monte, col corpo piagato, nudi sul nudo legno di una rozza croce.

«Sepolti vivi, tentiamo di nascondere la nostra corruzione; chiudiamo il cuore, la mano, l'intelletto. Nel nostro fondo senza luce, diciamo di vedere e di camminare, e andiamo zoppicando, invece, sulle grucce del piacere che ci fa urtare contro i muri dell'egoismo che ci rinchioda sempre più in noi stessi, che ci separa da Dio... La luce è un giudice che sentenzia e condanna: per

questo preferiamo il sepolcro. Ma se non usciamo dalla tomba, se non risorgiamo con Cristo, saremo morti per sempre... Lasciamo nella tomba ogni peccato, ogni errore; ogni infedeltà; facciamo morire in noi l'uomo vecchio; distacciamoci dalle cose di morte e affezioniamoci al Cielo; rigeneriamoci nella Fede e nella Grazia».

E qui si condensa l'essenza e la conclusione della meditazione: noi che dal Padre siamo stati creati a sua immagine e somiglianza, che siamo stati creati per la Sua gloria e la Sua lode, noi che siamo creature d'Amore, noi non possiamo rimanere inerti di fronte all'azione vivificante della Grazia, lontani da Lui, ma siamo chiamati a Lui ed alla Sua Gloria dopo esserci trasformati in Cristo attraverso la Sua Passione.

a. e. d.

PER LA PUBBLICITA' SU QUESTO GIORNALE RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE ALLA



SOCIETA' per la PUBBLICITA' in ITALIA
Via Roma 405 - PALERMO - Tel. 14316-10069
oppure direttamente al giornale
Via Bonaiuto 20-22
Telefono n. 20-23

FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

A CURA DI PASQUALE MARINO

Attesa e preparativi per la conferenza sulla crisi dell'Agricoltura

Gli «anni sessanta» vedranno, a concorde giudizio di economisti e di uomini politici italiani e stranieri, una riaffermazione del «boom» economico che ha contraddistinto la fine del decennio chiuso con il 1960. I riflessi di quella recessione, che sembra investire taluni Paesi, non raggiungeranno l'Italia che è in piena fase di sviluppo economico e tende a saturare il mercato interno creando nuove fonti di lavoro e molteplici richieste di prodotti di largo consumo. Unico punto debole dell'intero fronte produttivo appare ancora l'agricoltura, per un insieme di cause non sempre dipendenti dalla volontà dell'uomo; ed è per questi motivi che si stanno gettando le basi per la soluzione della crisi agricola.

Difatti, proprio alla vigilia di Capodanno, il Presidente del Consiglio, on. Fanfani, ha ricevuto al Viminale

il Ministro dell'Agricoltura, on. Rumor, con il quale si è intrattenuto sui problemi relativi all'organizzazione della conferenza per l'agricoltura, che si svolgerà nel corrente anno, ed alla quale parteciperanno — come lo stesso Fanfani annunciò ai coltivatori diretti — tutti i «portatori di interessi del mondo rurale ed agricolo».

Frattanto, si stanno approntando gli strumenti legislativi, che consentiranno la sollecita approvazione del «Piano verde» da parte dei due rami del Parlamento, onde far divenire un'operante legge dello Stato quell'insieme di provvidenze che consentiranno all'agricoltura di risolvere i suoi annosi problemi in uno spirito moderno e con sistemi che guardano allo sviluppo futuro del settore.

Difatti, la relazione, che accompagnerà il provvedimento legislativo, è in corso di elaborazione e, poiché in sede di Commissione sono stati risolti tutti i problemi relativi al reperimento dei fondi necessari all'applicazione della legge stessa, il

dibattito parlamentare dovrebbe esaurirsi in poche sedute.

In tal modo, fra brevissimo tempo, l'agricoltura italiana sarà dotata di tutti quegli strumenti finanziari, tecnici ed economici, che consentiranno di superare lo stato di crisi attuale.

Certo, le leggi non sono sufficienti se non vengono accompagnate da una concreta volontà di risolvere i propri problemi da parte degli stessi agricoltori.

Ed è per questo che il Presidente della Coltivatori Di-

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimonio L. 15.741.314.000

Riserva speciale Credito Industriale L. 4.000.000.000

Presidenza e Direzione Generale in Palermo

SEDI NELLE PRINCIPALI CITTA' D'ITALIA

Più di 200 Agenzie

UFFICI DI RAPPRESENTANZA:

LONDRA - 1, Great Winchester Street

MONACO DI BAVIERA - Theatinerstrasse, 23/1

NEW YORK - 37, Wall Street

PARIGI - 62, Rue La Boétie

FILIALE ALL'ESTERO:

TRIPOLI d'Africa

La concimazione in copertura al frumento

La concimazione in copertura al frumento, durante il periodo invernale, costituisce una pratica agronomica di fondamentale importanza ai fini della buona coltivazione e produzione del grano.

Nei mesi più freddi il grano, pur riducendo al minimo l'attività vegetativa, continua ad assimilare, sebbene assai lentamente, senza però portare una sostanziale riduzione del ciclo biologico.

Questa vegetazione invernale del frumento è stata chiamata «criptovegetazione».

I peli radicali della pianta di grano, appena si formano, incominciano ad assorbire, dalle soluzioni circolanti del terreno, l'azoto nitrico ed altri elementi minerali accumulanti allo stato inorganico nelle radici e nelle giovani foglie, allo scopo di nutrire la pianta nei mesi invernali.

Al primi freddi, la pianta di grano disidrata i suoi tessuti per

potersi difendere; la traspirazione si riduce al minimo, mentre, se pur minima, continua l'assimilazione delle sostanze nutritive.

Le riserve minerali accumulate nelle radici e nelle guaine passano allo stato organico (proteine e nucleo-proteidi), andando a nutrire le cellule della «coppolina» che nella primavera darà sviluppo a radici, foglie e nuovi culmi.

Nel periodo invernale l'azoto organico o ammoniacale presente nel terreno non viene assorbito dalle radici del frumento perché l'attività microbica si riduce al minimo, di conseguenza, l'azoto nitrico assimilabile viene a mancare completamente.

L'azoto nitrico speso ed assorbito durante l'inverno porta la pianta a formare il massimo numero di abbozzi dei spighele e ad elevare la concentrazione dei liquidi circolanti nel terreno, perché solo così potranno essere assorbite le sostanze nutri-

tive. Inoltre la concentrazione delle soluzioni circolanti fa aumentare il tono osmotico dei tessuti delle giovani piante, conferendo una maggiore resistenza ai freddi, innalzando il potenziale ossido-riduttore in terreni con eccessiva umidità, riattivando la microflora batterica e nel contempo favorendo la respirazione cellulare delle radici.

E' di fondamentale importanza il comportamento dell'azoto sull'assimilabilità degli altri elementi.

Smith, Kapp e Pot, nel Texas, hanno sperimentato che l'azoto ammoniacale distribuito in discrete dosi aumenta la rimozione degli altri elementi nutritivi.

Lorenz e Johnson, in California, somministrando azoto ammoniacale al grano hanno ottenuto notevoli aumenti di produzione, perché l'azoto favorisce un maggiore assorbimento di fosforo.

Secondo Laurence O. Fine la somministrazione di azoto aumenta l'assorbimento del fosforo da parte della pianta e spiega il fenomeno dimostrando che l'azoto, diminuendo il pH del terreno, apporta una maggiore solubilizzazione del fosforo, che pure avviene in seguito al contatto fra i due elementi ed infine per l'aumentato volume delle radici dovuto all'effetto stimolante dell'azoto su di esse.

O. Fine asserisce, inoltre, che l'utilizzazione del fosforo è maggiore nelle forme ove gli elementi nutritivi sono associati, riferendosi ai Concimi Complessi, assai più che nei semplici.

I concimi azotati di copertura al grano più consigliabili sono quelli in forma nitrica o nitrico-ammoniacale, ad esempio Nitrate Ammonico, Nitrate di Calcio, Nitrate di Soda ecc., oppure i complessi Binari ad alto contenuto di azoto, ad esempio il Binario 25/10.

L'epoca più opportuna, in anate normali ed in condizioni di semina pure normali, va dalla fine di dicembre a tutto il mese di gennaio e si potrà protrarre fino al mese di febbraio se l'annata decorrerà eccessivamente piovosa.

Per ogni ettaro è consigliabile spargere quintali 1,50 di Nitrate di Complesso Binario, almeno in due interventi, distanziati di 15-20 giorni.

Arruolamento nel Corpo delle Guardie di P. S.

E' aperto un arruolamento di n. 1.500 allievi nel Corpo delle Guardie di P. S. Possono presentare domanda di arruolamento coloro che siano in possesso dei seguenti requisiti:

- 1) essere cittadini italiani e godere dei diritti civili e politici;
- 2) avere compiuto il 20° anno di età e non superato il 28°;
- 3) avere statura non inferiore a m. 1,65, essere di costituzione fisica sana e robusta ed esenti da imperfezioni e da difetti;
- 4) essere celibi o vedovi senza prole;
- 5) possedere la licenza di scuola media o almeno la licenza elementare di grado superiore (5° classe);
- 6) avere sempre tenuto buona condotta, non essere stati espulsi da Forze Armate dello Stato o da Corpi militarmente organizzati, né destituiti da pubblici uffici, ed appartenere a famiglie di buona reputazione, i cui componenti siano esenti da tare ereditarie psichiche e fisiche;
- 7) non avere subito condanne penali per delitti dolosi;
- 8) non essere stati riformati da una delle Forze Armate dello Stato, né rinviiati da Corpi militarmente organizzati per infermità o imperfezioni non suscettibili di utili modificazioni col tempo;
- 9) avere l'assenso dell'esercente la patria potestà se minori degli anni 21.

Coloro che si trovano alle armi presso altre Forze Armate dello Stato o in congedo illimitato provvisorio in attesa della chiamata alle armi dovranno ottenere l'assenso all'arruolamento da parte delle competenti Autorità militari.

I requisiti ansidetti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito per la presentazione delle domande di arruolamento.

Tali domande, da compilare su carta bollata da L. 200, devono essere indirizzate al MINISTERO DELL'INTERNO - Direzione Generale della Pubblica Sicurezza - Divisione Scuole di Polizia - ROMA - e pervenire entro il giorno 10 marzo 1961 al Prefetto della Provincia nella quale lo interessato risiede, per la necessaria istruttoria. E' consentita anche la presentazione ai Comuni, agli Uffici di P. S. o ai Comandi del Corpo delle Guardie di P. S.

I documenti prescritti a corredo delle domande saranno richiesti agli interessati in caso di ammissione nel Corpo.

La firma degli aspiranti all'arruolamento, se non apposta in calce alla domanda presso un Ufficio di P. S. o un Comando del Corpo delle Guardie di P. S. o dell'Arma dei Carabinieri, deve essere autenticata da Notaio o dal Segretario comunale del luogo di residenza.

Per l'accertamento dell'idoneità fisica gli aspiranti saranno sottoposti a visita medica preliminare presso il capoluogo della provincia di residenza; essi saranno, altresì, sottoposti ad una prova culturale, consistente nella esecuzione di un dettato e di un problema elementare di aritmetica.

Prima dell'ammissione al prescritto corso di istruzione presso le Scuole di Polizia del Corpo delle Guardie di P. S., l'idoneità culturale e fisica degli allievi sarà controllata di nuovo rispettivamente dai Comandanti e dai Sanitari delle Scuole. Il giudizio sull'esito di tali accertamenti è definitivo e insindacabile.

le.

Gli aspiranti riconosciuti definitivamente idonei saranno nominati allievi-guardie nel Corpo delle Guardie di P. S. e frequenteranno presso le Scuole suddette un corso di istruzione, durante il quale saranno svolti i programmi stabiliti con provvedimento ministeriale.

Dopo sei mesi di corso, gli allievi che avranno superato un apposito esame, saranno nominati Guardie di P. S. secondo l'ordine risultante dalla graduatoria di merito e saranno ammessi a contrarre ferma triennale nel Corpo, con decorrenza dalla data della nomina ad allievo-guardia.

Per ogni altra informazione, gli interessati possono rivolgersi alle Prefetture, ai Comuni, agli Uffici di P. S., ai Comandi del Corpo delle Guardie di P. S. o dell'Arma dei Carabinieri.

Roma, li 10 gennaio 1961.

Scuola Autonoma di Ostetricia - Trapani

Istituzione scuola professionale per infermiere

Al sensi della legge 26 ottobre 1960 n. 1395 è stata istituita in Trapani una Scuola Professionale per Infermiere.

I corsi di studio avranno inizio immediato.

Per l'ammissione è richiesto il diploma di licenza media inferiore.

Non possono essere ammesse alla Scuola le aspiranti che non abbiano compiuto i 18 anni o che abbiano superato i 28. Le ammissioni sono limitate a n. 35 allieve.

Le interessate potranno rivolgersi per le iscrizioni ed informazioni alla Segreteria della Scuola in via A. Statti 71, tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 13.

Le iscrizioni si chiuderanno il 31 gennaio corrente anno.

Mastino Del Rio nominato Presidente dell'ENAL

Con decreto del Capo dello Stato su proposta del Presidente del Consiglio, On. Fanfani, — apprende l'Agenzia S.d.L. — lo On. Avv. Giorgio Mastino Del Rio è stato nominato Presidente dell'ENAL. L'On.le Mastino Del Rio è nato a Bollao, in provincia di Cagliari nel 1899. Giovannissimo esordì nella professione forense, ottenendo un grande successo. Trasferitosi a Roma si affermò in breve tra i più eminenti penalisti italiani. Dal 1944 al 1956 è stato Commissario governativo dell'ENPI, di cui ha ottenuto la riorganizzazione giuridica e il riconoscimento quale Istituto di diritto pubblico. E' stato deputato per la D.C. nel 1948 e nel 1953. E' autore di studi e monografie giuridiche e sociali e collabora alle più importanti riviste italiane.

Quesiti degli agricoltori

Ho impiantato, quest'anno per la prima volta, un carciofo; ho dovuto però, notare che un rilevante numero di piantine si è seccato. Estrattelo, ho visto che le parti interrate semidistrutte. Da che cosa è dipeso? A. Grimaldi, Partanna.

Tale fenomeno è dovuto a numerosi insetti (grillotalpa, maggiolino, tipula, bibbico, misurino, ecc.) che vivono nel terreno e si nutrono delle radichette radici e colletto radicale delle giovani piantine.

Per evitare i danni su citati era opportuno disinfestare il suolo con un prodotto in polvere che non trasmettesse odori cattivi alle piante e pertanto cost-

tuito da etaclopro, tipo Geoplectolo (Kg. 30-35 per ettaro), incorporandolo nel terreno da solo, oppure insieme ai concimi al momento dei lavori di impianto della carciofoia o in coincidenza con i normali lavori superficiali. Tale disinfestazione può essere eseguita anche ora, ad impianto effettuato, spargendo il prodotto tra i filari di carciofi ed avendo cura di interrarlo con un leggero lavoro superficiale.

Con sommo rammarico ho notato che il mio campo di frumento, pur avendo acquistato grano originario di massima purezza, presenta numerose fallanze per la mancata germinazione del grano seminato. A che cosa è dovuto tale fenomeno? Fazio - Fulgore.

Avendo Ella seminato grano originario (pratica lodevolissima), la mancata germinazione di buona parte dei semi è da attribuirsi al fatto che i germi di malate crittogamiche, normalmente annidatesi nei semi o nel terreno, sviluppati all'inizio della coltura, hanno provocato la morte dei giovani germogli. Da tener presente che anche durante lo sviluppo delle piantine normalmente nate, si potrà notare un progressivo marciare di dette piantine ed anche attacchi ai culmi delle piante adulte.

La disinfestazione delle sementi, o concia del seme, prima della semina (pratica che Ella non avrà effettuato) elimina tali conseguenze uccidendo tutti i germi che siano presenti nel terreno o nascosti nei semi.

Oggi giorno la pratica della concia delle sementi ha raggiunto una perfezione notevole grazie alla possibilità di avere in commercio prodotti a base di esoclorobenzolo, tipo Acarie per il frumento, Marisan per il grano-turco e Epamer per la barbabietola da zucchero.

Benito Cupido

Latte pastorizzato CAVATAIO Trapani - Telef. 1604

In aumento i movimenti emigratori per l'America Latina

Nel corso della tredicesima Sessione del Consiglio del C.I.M.E., tenutasi a Ginevra lo scorso Dicembre, i rappresentanti dei 29 Governi Membri hanno sottolineato l'opportunità di intensificare il movimento migratorio di lavoratori europei verso l'America Latina.

La premienza accordata dal Consiglio del C.I.M.E. allo sviluppo dei programmi di emigrazione sud-americani trova la sua giustificazione nel rapido processo di espansione industriale dei Paesi dell'America Latina, dovuto, in buona parte, alla immigrazione di ingenti capitali esteri ed alla conseguente costituzione di numerose attività industriali, cui non fa riscontro, attualmente, una adeguata disponibilità di manodopera locale sufficientemente qualificata.

In particolare il Brasile, l'Argentina e la Colombia sono in grado di assorbire un rilevante numero di lavoratori nelle diverse categorie dell'industria, assicurando un vantaggioso trattamento economico unitamente alle più ampie prospettive di rapidi miglioramenti.

L'aumento delle richieste di manodopera ha determinato di

recente una sostanziale rivalutazione dei salari nei tre Paesi dell'America Latina per cui i Governi interessati in collaborazione con il C.I.M.E. hanno potenziato ed ampliato i loro servizi di reclutamento e di informazione in Europa, come pure quelli di accoglimento e di collocamento in America Latina; a tal fine entreranno in funzione nel 1961 un certo numero di «stazioni» dislocate nelle principali città del Brasile e dell'Argentina, destinati ad accogliere gli emigranti e le loro famiglie.

L'attuale programma di emigrazione prevede, nel 1961, il collocamento in America Latina di tecnici ed operai qualificati e specializzati della metalmeccanica, siderurgica, automotrice ed elettrica. Potranno parteciparvi tutti i lavoratori di età compresa fra i 18 e i 45 anni.

Gli interessati dovranno rivolgersi per informazioni e per la presentazione delle domande di adesione ai competenti Uffici del Lavoro e della Massima Occupazione oppure, per corrispondenza, al C.I.M.E. in Roma, Via Po, 32 allegando un dettagliato curriculum professionale.

Concorso

L'Ufficio stampa della Prefettura comunica:

Il Ministero dell'Interno con decreto Ministeriale in data 21 settembre 1960 ha indetto un pubblico concorso per esami a dieci posti di ispettore in prova nel ruolo tecnico della carriera del personale direttivo dei servizi antincendi, di cui al quadro 8 annesso al Testo Unico approvato con D.R.P. 10 gennaio 1957, n. 3.

E' richiesta la laurea in ingegneria con esclusione di qualsiasi altro titolo di studio.

I vincitori del concorso saranno nominati ispettori in prova (carriera direttiva) dei servizi antincendi (corrispondente all'ex grado IX gruppo A), con l'annuo stipendio di L. 813.000, oltre le indennità spettanti ai sensi delle vigenti disposizioni.

Il termine per la presentazione delle domande scade il giorno 30 gennaio 1961.

Credito alle medie e piccole industrie

Si è riunito al Ministero dell'Industria, sotto la presidenza del Ministro Colombo — informa l'Agenzia S. d. L. — il Comitato per il credito a particolari condizioni di favore alle medie e piccole industrie. Il Comitato ha concesso il contributo statale sugli interessi per 322 iniziative industriali che comporteranno lo investimento complessivo di 82 miliardi di lire e daranno lavoro ad oltre quindicimila persone.

Al termine della riunione il Ministro Colombo ha riassunto il lavoro svolto dal Comitato nel periodo che va dall'Ottobre 1959 (epoca in cui è entrata in vigore la relativa legge) al 31 Dicembre 1960. In quattordici mesi il Ministero dell'Industria ha deliberato su 2300 domande di finanziamenti, per investimenti pari a 364 miliardi di lire a seguito dei quali l'occupazione nell'industria si accrescerà di 90.000 unità.

Le nuove medie e piccole industrie che si realizzano grazie ai benefici della Legge Colombo e quelle che si potenziano e si ampliano, si inseriscono nei settori più dinamici della economia del Paese: dal settore meccanico a quello metallurgico, dal settore chimico a quello tessile, ecc.

La legge ha inoltre particolarmente sollecitato gli investimenti nel Sud. La percentuale di investimenti nel Sud è stata, pertanto, assai superiore alle previsioni. I 350-400 miliardi di investimenti che si pensava venissero provocati nel giro di due anni di validità della legge, sono stati raggiunti e superati in poco più di un anno (S. d. L.).

Rinvio l'entrata in vigore delle norme per la classificazione dei prodotti ortofrutticoli

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani comunica che, col decreto dell'Assessorato Regionale dell'Industria e del Commercio n. 683, del 30 Dicembre 1960, in corso di pubblicazione sulla G. U. della Regione Siciliana, è stata rimandata, nel territorio della Regione, alla data del 1° gennaio 1962, l'entrata in vigore del D. M. 7 Agosto 1959, recante norme per la classificazione e l'impegno dei prodotti ortofrutticoli e per la regolamentazione dei relativi imballaggi.

Tale provvedimento è stato adottato in considerazione della generale impreparazione delle categorie economiche siciliane interessate alla produzione ed al commercio dei prodotti ortofrutticoli ed, in particolare, dei produttori di imballaggi, che avrebbero causato seri inconvenienti sui mercati siciliani, relativamente all'applicazione delle nuove norme.

TRAPANI

INDIRIZZI UTILI

Guida ai lettori

ARREDAMENTI UFFICI-SCUOLE-OSP. Brevetti FICHET casseforti - Via Torrearsa, 9 - Telefono 3265

LAVANDERIE E TINTORIE LAVALAMPO - Via Libertà, 19 - Tel.2118 - G. B. Fardella,167

MAGLIERIE CASA DELLA MAGLIERIA - Via Torrearsa, 61 - Tel. 1540

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI COSTANTINO SPARTACO - Via Torrearsa, 56 - Tel. 18-61 A. SCARPITTA - Piazza Notai, 7 - Telefono 23-85

La schedina de IL FARE ENALOTTO

CONCORSO PRONOSTICO GESTITO DALL'ENAL

N.	RUOTE DEL LOTTO	FIGLIA					
		1	2	3	4	5	6
1	BARI	X	1	2			
2	CAGLIARI	1					
3	FIRENZE	1					
4	GENOVA	2	1				
5	MILANO	X					
6	NAPOLI	1					
7	PALERMO	1	2	X			
8	ROMA	1					
9	TORINO	2					
10	VENEZIA	X					
11	NAPOLI	2					
12	ROMA	X					

Concorso n. 3 del 21 gennaio 1961

A Castellammare del Golfo

Baroniani e comunisti ostacolano l'elezione del Sindaco

La terza seduta del Consiglio Comunale non ha fatto registrare cambiamenti degni di rilievo. La posizione dei vari gruppi ormai da tempo delineata si è ancor più nettamente rivelata nell'ultima seduta di consiglio fissata per il 15 u.s.

La seduta iniziata alle ore 16, ha fatto registrare l'assenza in blocco del gruppo dell'Onorevole Barone. Il Segretario Comunale dopo aver fatto rilevare l'esistenza del quorum per legge richiesta, cioè della metà più uno degli eletti, ha dichiarato valida la seduta. Il consigliere Mazzara del P.C.I., prima che si passasse alla trattazione dell'O.D.G., ha tenuto a fare alcune precisazioni. Ha detto tra l'altro: il mio gruppo per come ho avuto modo di dire durante le precedenti sedute, si opporrà alla formazione di una giunta monocolore minoritaria non rispondente alla volontà del corpo elettorale. Essendosi, con la defezione del consigliere della Lista Civica, resa determinante ai fini della validità della seduta, la nostra presenza, dichiarato di abbandonare l'aula. Dopo di che accompagnato da un mormorio di generale disapprovazione e da qualche isolato fischio ha lasciato l'aula. Con la defezione del gruppo baroniano e con lo abbandono dell'aula da parte dei comunisti, solo sedici consiglieri, 13 D.C. 1 U.S.C.S., 1 P.S.I., 1 M.S.I., sono rimasti presenti e cioè uno in meno al quorum necessario alla validità della seduta. Il Segretario Comunale ha fatto subito rilevare al Presidente la nullità della seduta, che pertanto è stata sciolta. L'opinione pubblica, abbiamo avuto modo di

constatare, ha commentato amaramente il comportamento di quei consiglieri i quali dimentichi della responsabilità di cui sono stati investiti dal corpo elettorale, continuano con senso di leggerezza, a privare il Comune di una amministrazione che possa curare la soluzione dei problemi più ansiosi.

La situazione abbastanza precaria, minaccia di sfociare in soluzioni di estrema drasticità a cui vogliamo sperare non si arrivi. Ci domandiamo a che cosa miri l'On. Barone; pensa forse di continuare a fare il piccolo Don Rodrigo calpestando la giusta aspettativa dei cittadini? Est modus in rebus. C'è un limite ad ogni cosa, e la sopportazione dei cittadini non è illimitata. Quello che ancor più ci meraviglia è, come mai, il gruppo dei monarchici che dopo tutto ha una propria configurazione politica, continui a lasciarsi irretire da una politica fatta da ostruzionismi e dannosi personalismi. Ci sorge il dubbio a questo punto che il completo disinteresse per il nostro Comune, unico vero denominatore comune, faccia da catalizzatore alle possibili divergenze interne. I Comunisti, non sono un mistero, sono indecisi ovunque avendo elevato il caos a propria legge, le demagogia a costume di vita. Non hanno esitato ad unirsi ai baroniani, anzi l'hanno fatto senza neanche cercare di salvare le apparenze. Non si sono preoccupati di far fare una triste figura all'On. Messina, il quale, una volta che si era deciso a prendere la parola all'Assemblea Regionale per accusare di corruzione l'On. Barone, è stato reso ridicolo

lo dal contraddittorio atteggiamento dei suoi quasi concittadini. (L'On. Messina era capolista del P.C.I. al Comune di Castellammare). In mezzo a questo generale disinteresse il popolo castellammarese ne fa le spese perché resta il vero ed unico sconfitto. Memore del

fallimento della passata amministrazione ha voluto concedere la prova di appello a chi ha dimostrato di non meritarsela, oggi ne piange le conseguenze. Ci conforta la speranza che la lezione non rimanga vana.

Mabar

Corso di Lingua Araba a Mazara del Vallo

Ha avuto inizio a Mazara, organizzato dal Centro Studi Scuola-Arabi un corso di Lingua Araba. Le lezioni tenute dalla Prof. Tumbarello si svolgeranno il martedì e venerdì dalle 19.30 alle 21.30.

CELEBRATA A PACECO la XVI Giornata della Dante

La XVI Giornata della Società Nazionale «Dante Alighieri» è stata celebrata a Paceco con una manifestazione semplice, ma sentita e piena di alto significato morale, civile e patriottico. Nella mattinata, squadre di alunni della Scuola Media iniziavano il giro della cittadina per raccogliere fondi in favore della benemerita Società.

Alle ore 10,30 nella vasta sala del Cine-Teatro Astron, gentilmente concessa, convenivano Autorità, Insegnanti delle Scuole Primarie e Secondarie e un folto e scelto pubblico. Prendeva per primo la parola il Prof. Alberto Adragna, stimato Preside della Scuola Media, che ringraziava le personalità intervenute e dichiarava aperta la celebrazione della XVI Giornata della «Dante Alighieri». Passava quindi il microfono all'oratore ufficiale Ins. Dott. Giuseppe Incarbona. Con parola chiara e con oratoria forbita, il Dott. Incarbona ricordava le tappe gloriose della Società Nazionale «Dante Alighieri», dalla pubblicazione del Manifesto nel luglio del lonta-

no 1889, firmato da nomi illustri della cultura e dell'arte, fra cui Giosuè Carducci, Ruggiero Bonghi e Felice Venezian, all'attività oggi svolta.

La «Dante Alighieri» con i suoi Comitati (212 in Italia e 112 all'estero) sviluppa la sua attività politica, assistenziale e culturale, facendo sì che la cultura italiana raggiunga i nostri emigrati e porti loro la voce della Patria lontana. Assistenza agli italiani all'estero e divulgazione della lingua e della letteratura nazionali sono i compiti principali cui la Società attende con la sua indefessa opera civile e pacifica perché «la Patria non è soltanto entro i confini materiali della nazione» ma dovunque viva un figlio d'Italia.

Proseguendo il suo discorso, il Dott. Incarbona ha auspicato una partecipazione sempre più attiva delle classi operai lavoratrici alla vita culturale della Nazione e si è augurato che il numero dei lavoratori iscritti alla Società «Dante Alighieri» diventi sempre più numeroso per una sempre più efficace ope-

ra di aderenza e di collaborazione del mondo del lavoro e quello della cultura.

Prorogati applausi hanno sottolineato il discorso del Dott. Incarbona che è stato vivamente complimentato dalle Autorità intervenute.

Tra i presenti abbiamo notato il Direttore della Scuola di Avviamento Prof. Antonino Lo Grande, il Direttore Didattico Dott. Celestino Mucci, il Sindaco Avv. Giuseppe Catalano accompagnato dall'Assessore Geom. Salvatore Fardella, dall'Assessore alla P. I. Dott. Antonino Capone e dal Segretario Capo del Comune Rag. Maugeri, l'Arciprete Canonico Mario Di Trapani, il Senatore Pietro Grammatico, il Direttore dell'Agenzia del Banco di Sicilia Dott. Di Malta, il Direttore dell'Ufficio Postale Sig. Serughetti, il Presidente della Sezione Ass. Naz. Comb. e Reduci Signor Filippo D'Aguanno, il Presidente dell'E. C. A. Sig. Alestra e altri di cui ci sfugge il nome. Facevano gli onori di casa gli Insegnanti Giuseppe Cappello e Girolamo Avaro. E' doveroso esprimere un

FIAT servizio rotazione motori

Automobilisti!

Per le "600", e per le "1100/103", il cui motore sia giunto al limite di revisione, la Fiat offre la convenienza di cambiarlo con un motore revisionato a nuovo dalle proprie Officine.

Permuta a condizioni vantaggiosissime - Garanzia 3 mesi - Risparmio di tempo ed economia.

Informatevi presso Filiali e Commissionarie Fiat, Concessionari Ricambi e Officine Autorizzate Fiat.

FIAT - FILIALE DI PALERMO
Via Imperatore Federico - Tel. 266.811

meritato plauso al Comitato della «Dante Alighieri» che ha saputo organizzare la riuscita manifestazione che ha destato vasti consensi della cittadinanza.

Giava

Concluso a Palermo il Convegno delle aree

(segue dalla 1ª pag.)
intorno a noi rapidamente si trasformi, non ci è consentito camminare a lento passo senza porci a rischio di giungere troppo tardi e di compromettere, insieme con le sorti dell'economia siciliana, le possibilità di un più organico e largo sviluppo dell'economia dell'intero paese.

Ma il momento presente, che ci impone più sollecite ed ardite iniziative sulla via dell'industrializzazione, ci presenta, esso

stesso gli elementi favorevoli per un'azione risolutiva. L'economia nazionale, come è noto, si è sviluppata negli ultimi anni, con un ritmo che la pone ai primi posti, per questo riguardo, tra le economie dei vari paesi. Anche nei risultati ottenuti nel 1960 l'incremento globale delle nostre attività produttive presenta risultati più che confortanti. Ora è una esigenza etica ma anche una necessità pratica, che senturisce dall'ordine stesso delle cose, che l'incremento dei beni disponibili rifluisca anche a favore del Mezzogiorno. Riconoscere una tale esigenza è opera di giustizia; riconoscere questa necessità, e secondarne anzi la naturale tendenza al soddisfacimento, è opera di saggezza politica e sociale che negli investimenti dell'oggi sa scorgere le promettenti prospettive del domani.

L'accreciuto ritmo produttivo di questo decennio ha avuto le sue manifestazioni positive valide anche nel mezzogiorno, verso il quale il riflusso dell'accreciuto reddito nazionale si è in questi anni sempre verificato. Ne vediamo dunque i benefici effetti: specie nella nostra Isola, attraverso le molteplici nuove iniziative imprenditoriali, attraverso una maggiore assorbimento dei nostri prodotti, ma anche come conseguenza di più larghe disponibilità monetarie per effetto degli interventi statali e regionali.

Tuttavia, occorre che il ritmo di incremento sia accelerato e che gli investimenti siano di proporzioni più vaste e ad essi debbono concorrere e iniziativa privata e interventi statali. Occorre che il miglioramento del reddito pro capite non si attui soltanto con l'alleggerimento della pressione della mano d'opera attraverso il richiamo verso le regioni del nord, come è provvidamente avvenuto, di mano d'opera meridionale.

Occorre anche e soprattutto che esso si concreti nella creazione nel Mezzogiorno e quindi in Sicilia, d'attività e di nuovi permanenti posti di lavoro, al fine di raggiungere una perequazione dei redditi fra le regioni che va riguardato come meta da perseguire anche essa può considerarsi vicina, ma, anzitutto, di assicurare con più alti redditi autonomi, permanenti e crescenti possibilità di vita e di benessere alle nostre popolazioni.

E tale ritmo di incremento pone come necessari ed urgenti la industrializzazione e lo sviluppo delle attività terziarie, perché solo così l'Isola può uscire dalla situazione di minorità economica cui sono destinate, specie in periodi di accentuato sviluppo industriale, le regioni ad economia eminentemente agricola. Se l'agricoltura, infatti, è sta-

ta sempre e dovunque settore meno ricco di quello industriale, essa oggi è la grande ammalata, che non ha potuto avvantaggiarsi, se non in misura minima, dell'incremento prodigioso di reddito e di espansione di questo decennio, mentre lo stesso equilibrio tra unità lavorative che vi gravano e quota del reddito nazionale che percepisce, ne aggrava i problemi, creando elementi anche psicologici di sfiducia e di inquietudine.

L'auspicato processo di industrializzazione, quindi, si pone come necessario ed indispensabile, anche a complemento e come condizione dello stesso sviluppo dell'agricoltura isolana, che rimarrà sempre uno dei piloni fondamentali della nostra struttura produttiva, che deve essere sempre più coordinato con le attività industriali.

Non si può, infatti, pensare ad una agricoltura progredita che non sia sostenuta da una adeguata attrezzatura industriale. E tanto meno può pensarsi ad un processo di trasformazione della agricoltura in senso moderno, trasformazione che presuppone un graduale ma notevole alleggerimento di mano d'opera, non accompagnato da un parallelo processo di industrializzazione, perché la mancata creazione di nuovi posti di lavoro per la mano d'opera che la trasformazione dei sistemi di produzione rende eccedente nell'agricoltura, significherebbe il disordine ed il sovvertimento.

Per accelerare l'auspicato processo di espansione economica, le zone e le aree di sviluppo industriale sono essenziali, come creazione di condizioni obiettive di aiuto, di spinta e di incoraggiamento e come base organica e razionale per l'irradiazione delle nuove attività: creare, infatti, un ambiente attrezzato dalle infrastrutture, significa creare una piattaforma di sicura propulsione.

E per esse bisogna preoccuparsi di armonizzare esigenze diverse e che potrebbero porsi come contrastanti: la concentrazione, che presenta gli indiscutibili vantaggi di reciproco aiuto e sostegno delle varie iniziative ed il decentramento, che evita l'impoverimento delle zone vicine.

La loro utilità non può essere messa in dubbio, ma esse debbono essere viste con criterio di zone sufficientemente ampie per non creare eccessivi o pericolosi squilibri.

Sono questi modesti rilievi, ho ritenuto doveroso porre all'attenzione degli intervenuti, all'inizio dei lavori, di questo nostro Convegno, la cui grande attualità deriva da una realtà di angustie, di impulsi, di attese vivificate da grandi esigenze etiche e sociali, prima che economiche. A voi il compito di approfondirne gli aspetti, di valutare al vaglio di una critica aperta e serena quali i suggerimenti da proporre, quali gli orientamenti da auspicare, quali le particolari soluzioni da proporre e da scongiurare. Il frutto del vostro pensiero sarà — ne sono certo — un contributo prezioso che avrà dato allo sviluppo economico e sociale della Sicilia e, con esso al maggiore benessere e all'avvenire della Patria italiana.

LA SPEDIZIONE ARTICA 1928



UN TRAPANESE AL POLO NORD

Brevi richiami sulle precedenti spedizioni

Fin dai tempi della scoperta dell'America arditi navigatori iniziarono viaggi verso le regioni polari artiche per trovare una via più breve per le Indie Asiatiche. Nel secolo scorso hanno inizio spedizioni allo scopo di raggiungere il Polo, con esito spesso fatale.

Il 7 aprile 1895 il Dott. Nansen ed un suo compagno giungevano a circa 400 Km. dal Polo Nord.

L'11 luglio 1897 l'ingegnere A. S. Andrèe partiva in pallone aerostatico con due compagni dell'Isola del Danesi, a nord-ovest dello Spitzbergen; ma il suo arduo tentativo ebbe tragico risultato, perché di lui e dei suoi compagni non si ebbero mai più notizie.

Nel giugno del 1899 partiva dalla Norvegia sulla nave «Stella Polare» il giovane Duca degli Abruzzi Luigi di Savoia, mirabile esempio di ardito ed intrepido esploratore. Erano suoi compagni il comandante Umberto Cagni, il Ten. di Vascello Querini ed il medico della R. Marina Cavalli Molinelli. Il 6 settembre arrivavano alla Terra Rodolfo e da qui si mossero verso la Baia di Tempitz dove svernarono. La temperatura nella lunga notte polare fu rigida e scese fino a 52° sotto zero e il Duca degli Abruzzi perse due dita della mano sinistra per congelamento. Quindi gli esploratori il giorno 11 marzo 1900 partirono sulle slitte, divisi in quattro piccole spedizioni con oltre cento cani sotto il comando del Comandante Cagni.

La prima che aveva lo scopo di erigere delle piccole stazioni a nord tornò all'accampamento dopo pochi giorni; la terza condotta dal Dott. Cavalli raggiunse l'83° grado e poi tornò rimandata dal Cagni che temeva avessero a mancare i viveri. La seconda composta dal S. Ten. di Vascello Querini, della guida alpina Ollier e dal macchinista norvegese Stokken che pure era stata rimandata e che in una ventina di giorni avrebbe dovuto ritornare anch'essa, non tornò più, né si poté rintracciare.

Il comandante Cagni con le guide Potoigax e Fennillet e col marinaio Canepa si lanciava ancora avanti sino a raggiungere l'85° mentre i viveri si assottigliavano rapidamente, i cani morivano, i venti soffiavano rendendo sempre più difficile la avanzata. Il 15 aprile 1900 i quattro eroi che avevano compiuto 500 Km. in 45 giorni di marce forzate sui ghiacci arrivavano all'86° e 33' e cioè alla massima latitudine boreale raggiunta sino allora. Ivi piantarono il tricolore italiano.

I viveri si assottigliavano e dinanzi alla spaventosa certezza di morire di fame, decidevano il ritorno.

Dopo altre lotte, contrarietà anche delle correnti marine che li spingevano verso occidente, riabbracciarono i compagni al 105° giorno di assenza, il 23 giugno 1900. Il 16 agosto la «Stella Polare» muoveva verso il ritorno ed ai primi di settembre tornava in Europa.

Così il nome d'Italia rifluiva in una delle più avventurose esplorazioni del nostro secolo.

Nel 1909 si sparse la voce che il Polo era stato raggiunto. Dopo tanti sforzi la grande conquista era compiuta.

Il capitano della Marina americana Roberto Codwin Peary partiva il 18 agosto 1908 da Etah (Groenlandia) sulla nave «Roosevelt» e arrivò sulla costa settentrionale della Terra di Grant vi svernava. Nel febbraio del 1909 la spedizione composta di 7 membri, 17 esquimesi, 133 cani e 19 slitte si avviava verso il Nord.

L'inglese Barteleth, comandante della «Roosevelt» dirigeva l'avanguardia, seguito da altri due gruppi guidati uno da Peary e l'altro dal Professore america-

no Ross. G. Narvin. Successivamente tornava indietro il Narvin ed il Barteleth, ma il Peary con pochi compagni, intrepido tra le bufere ed i disagi di ogni genere avanzava con la tenace fede di raggiungere il Polo. Il 6 aprile 1909 dopo una terribile marcia di 37 giorni gli apparve la distesa ghiacciata del Polo che si perdeva nell'orizzonte senza confini in una desolazione triste. Il Polo era raggiunto e su esso sventolava la bandiera stellata degli Stati Uniti d'America.

L'ardito esploratore ritornò indietro ed il 23 aprile, dopo una marcia rapida raggiungeva i compagni.

Ma il genio dell'uomo non era ancora pago. Dopo la esplorazione sulle slitte trainate da cani, la trasvolata polare lo affascinava.

E questa volta è il genio italiano che ha compiuto l'impresa: il 10 aprile 1926 partiva da Roma alle ore 9,30 verso il Polo Nord il «Norge», dirigibile costruito da italiani e condotto da italiani.

La spedizione «Norge» organizzata dal Colonnello di Aeronautica Umberto Nobile, dal norvegese Rohad Amundsen, l'esploratore del Polo Sud, finanziata dallo americano Lincoln Ellesworth, può considerarsi spedizione essenzialmente italiana. Oltre al Nobile che aveva il comando del «Norge», sulla navicella del dirigibile erano quattro altri italiani, ai quali era affidato il delicato incarico della condotta dei motori. I loro nomi sono: Raffaele Cecioni di Fiesole; Ettore Arduini di Verona; Vincenzo Pomella di Foggia; Attilio Caratti di Lovate.

Il dirigibile partì alle ore 10,10 del giorno 11 maggio dalla Baia del Re nello Spitzbergen e alle ore 2 del 12 maggio il Polo era sorvolato. Hamundsen per primo gettò la bandiera norvegese, seguì Elsworth con la bandiera americana, poi Nobile gettò il tricolore d'Italia.

Sull'immenso bioncore dei ghiacci sconvolti si infissero le bandiere, simbolo magnifico di vittoria. Da quel momento la radio che comunicava al mondo le fasi del grande volo, tacque improvvisamente. Un silenzio misterioso avvolse la mirabile impresa. Il «Norge» puntava su Nome, capitale dell'Alaska. Il mondo restò ansiosamente legato alle segnalazioni della radio che cercava e chiamava il dirigibile. Finalmente alle ore 16 del 15 maggio New York era riuscita a mettersi in comunicazione col «Norge» e dopo qualche ora giungeva l'annuncio che l'aeronaive era felicemente discesa a Teller sullo Stretto di Bering. «Volo transpolare pieno successo» telegrafava Hamundsen. Nella brevità del telegramma era tutta la grandezza dell'impresa compiuta.

Ora una nuova spedizione aerea di cui molto è già stato detto dalla stampa italiana e dal mondo intero vuole essere una spedizione puramente italiana e, a differenza di quella del «Norge» del 1926, oltre ad avere comando, uomini e mezzi italiani, si propone non la semplice trasvolata, ma l'effettuazione di studi geofisici, geografici, meteorologici.

La «R. N. Città di Milano», allestita nei più minuti particolari per disimpegnare la funzione di nave base al dirigibile dal nome fatidico «Italia», eseguirà anch'essa studi idrografici e meteorologici al comando e sotto la sapiente guida del Capitano di Fregata Giuseppe Romagna Manoja. Stato Maggiore ed equipaggio, composto di volontari per l'impresa, è stato appositamente da lui scelto.

Sia sul mare che sul fronte terrestre il marinaio italiano ha saputo sempre, con slancio pari alla costanza, assolvere la diuturna e spesso oscura opera, e tutte le volte che le circostanze lo hanno richiesto ha compiuto atti di eroismo e di temerarietà. Egli ora, nello sconfinato mistero dell'Artide, sarà indubbiamente all'altezza di ogni evenienza nel nome della Patria.

ARCANGELO MAJORANA

F A R O S P O R T

IN 10 UOMINI PER L'INFORTUNIO DI MANENTI

Battuto, a Siracusa, dalla sfortuna il generoso Trapani

Dopo otto settimane di imbatibilità, il Trapani è caduto sul campo dello Stadio comunale Vittorio Emanuele di Siracusa. Il Trapani ha perduto, ma questo non è tutto, come qualche cronista locale ha affermato, il secco tre a uno subito dalla compagine granata è un risultato sotto certi aspetti bugiardo. Il derby delle due Sicilie overosia la partita della verità come era stato definito il quinto confronto diretto tra Siracusa e Trapani, meritava una conclusione diversa di quella che abbiamo la ventura di raccontarvi. I mille e più tifosi Trapanesi che affrontando con coraggio, (perché di coraggio ce ne vuole) un viaggio di oltre quattrocento chilometri, per sostenere ed incoraggiare i propri beniamini, sono rimasti fortemente delusi non tanto per la sconfitta subita dalla propria squadra, quanto invece per il modo in cui si è svolta la partita.

Quanto stiamo per dirvi non vuol essere una scusa per giustificare la sconfitta, ma piuttosto la fedele narrazione di fatti che oltre a danneggiare il Trapani, hanno senza dubbio influito in modo determinante sul risultato.

La malasorte, che generosamente doveva accompagnare i granata per tutti i novanta minuti di gioco, (e non soltanto questa) faceva già capolino prima dell'inizio della partita: l'arbitro, il signor Acerese di Roma era arrivato, i due segnalinee, caso strano, no, né i due signori si sono presentati durante tutto l'incontro. La società Aretusa allora, molto magnanimamente proponeva due segnalinee siracusani e così si iniziava la partita (da notare che il medesimo incidente il Trapani ebbe a subire ad Agrigento quando i due segnalinee locali improvvisati all'ultimo momento danneggiarono non poco la prova del Trapani). Malgrado questo handicap iniziale il Trapani iniziava la partita in modo gagliardo, deciso a farsi rispettare e ad apparire una squadra degna della fama che l'aveva preceduta.

La sua manovra possente e spigliata faceva ballare paurosamente la difesa del Siracusa, le precise triangolazioni di Nardi Ferrari Zucchini e Merendino, dettavano legge nella metà campo aretusea, il Trapani abbandonando ogni schema ostruzionistico di eccessiva copertura era intenzionato a passare alla maniera forte. Il pubblico locale assisteva muto allo spettacolo di bel gioco offerto dal Trapani e i numerosi Trapanesi presenti già pregustavano una bella partita. Ma così non doveva essere, perché appena al 5° minuto del primo tempo il debuttante Manenti in seguito ad uno strappo muscolare si spostava all'alza zoppicante e inutilizzabile per

Antonio Calcaro
Direttore Responsabile
Giuseppe Novara
Redattore Capo

Reg. Trib. di Trapani in data 10 Aprile 1959 n. 64.

TRAPANI-ARTI GRAFICHE G. CORRADO

tutto il resto dell'incontro: il nostro attacco così veniva privato di un valido elemento che evidentemente si sarebbe rivelato prezioso in una competizione così impegnativa.

Ma anche così, praticamente in dieci uomini il Trapani per una buona ventina di minuti continuava a far valere la sua migliore classe e con un Tomassoni superbo a centro campo imperverosa in area ospite e solo la bravura di Ravera e le non poche durezze subite dai nostri attaccanti riuscirono a salvare la porta del Siracusa. Poi al 21° su improvvisa azione di calcio piede manovrata dal diabolico Cacciavillani scaturiva un calcio d'angolo, batteva lo stesso Baccalini e la palla spiovenne in area granata veniva raccolta in mischia dal redivivo Buzzin che indirizzava di testa in rete: per Gridelli nulla da fare.

Il Siracusa inorgogliato dalla rete continuava a premere e Gridelli correva ancora qualche pericolo, il Trapani accusava la rabbiosa reazione dei padroni di casa, ma peraltro inferiori nel numero, con Ferrari e Merendi-

dal Nostro inviato VITTORIO SARTARELLI

no ridotti piuttosto malconci dalle carezze dei difensori aretusei che non facevano tanti complimenti, stentava ad organizzarsi e a stento riusciva ad effettuare qualche azione di alleggerimento.

Gli aretusei allora al gran completo e approfittando del brutto momento che attraversava la squadra ospite, agevolati anche da un arbitro troppo compiacente e dai segnalinee che agitavano a piacer loro quella bandierina che certo non erano legittimati a tenere in pugno, teneva sotto il torchio il Trapani che si difendeva a denti stretti. Si perveniva così al 41° quando in una mischia furiosa sotto la porta di Gridelli nuovamente Buzzin trovava lo spiraglio buono per mettere a segno la seconda rete.

Il Trapani appariva spacciato, ma inaspettatamente all'inizio del secondo tempo, prodigandosi generosamente, malgrado l'infirmità numerica e le condizioni precarie di Ferrari che lamentava una emorragia al naso piuttosto consistente, si rifaceva sotto e minacciava seriamente la rete di Ravera. Così non erano passati tre minuti dall'inizio del secondo tempo che per un ennesimo fallo al limite dell'area ai danni di Ferrari, il Trapani usufruiva di un calcio di punizione a due, toccava Nardi quel tanto da scavalcare la barriera e il bravo Tomassoni batteva imparabilmente Ravera nel frattempo vanamente proteso nel tentativo di intercettare il pallone.

Intravedendo la possibilità di cambiare il risultato il Trapani continuava a premere e pare-

chie volte fu a un passo dal pareggio, prima con Ferrari che tirava a lato di poco, poi con Zucchini che con un dosato colpo di testa su passaggio del sempre attivo Tomassoni, stava per battere ancora una volta Ravera, ma questi con un prodigioso colpo di reni riusciva miracolosamente a deviare. E il goal del pareggio sarebbe venuto per il Trapani se non fosse venuta la rete rete del Siracusa ad opera di Testa. Questo goal merita un capitolo a parte nel nostro racconto perché è stato questo il fattore preponderante che ha generato la partita, se pur si può dire che fino ad allora era stata condotta sui binari della lealtà e della correttezza da parte dei giocatori Siracusani. Il goal di Testa è stato segnato in evidente fuori gioco, e vane sono sta-

te le proteste dei Trapanesi, l'arbitro ha creduto opportuno, convalidando la rete, di assicurare la vittoria definitivamente al Siracusa; del resto il segnalinee aveva fatto il suo dovere (a modo suo, ma lo aveva fatto) non

vendo segnalato il fuori gioco nettissimo.

Il gioco procedeva con una serie di scorrettezze ancora più gravi delle precedenti e al 40° altra decisione incoerente dell'arbitro: veniva espulso Vasco-

to per un suo presunto fallaccio ai danni del pur bravo commediante Cacciavillani. Questi a sua volta credendo di trovarsi su di un Ring infliggeva un uno due allo stomaco dell'esterrefatto Nardi, ma questa volta l'arbitro decretava una punizione in favore del Siracusa. L'incontro si trascina fra le scorrettezze e l'evidente perditempo degli aretusei, neanche questo rilevato dall'arbitro il quale evidentemente soddisfatto alla fine emetteva il triplice fischio di chiusura senza nemmeno un secondo di recupero.

Terminava così il grande Derby che tanto bene aveva fatto sperare e che così miseramente veniva a fine.

Per dovere di cronaca mette conto tradurre in lettere alcuni fatti accaduti fuori del rettangolo di gioco fra gli spettatori e fuori dello Stadio fatti che tornano ad onore e vanto della sportività Siracusana (?).

In tribuna abbiamo assistito a violente colluttazioni più o meno cruentate tra spettatori locali e Trapanesi, (viva l'ospitalità), nelle immediate vicinanze del campo sportivo alcune macchine che per loro sfortuna portavano la targa TP venivano rovesciate ed altre si dovevano accentare di avere frantumati soltanto i fari. Ben poca cosa se si pensa che il Trapani aveva perduto, figuriamoci se avesse vinto! Ma il calcio per fortuna o per sfortuna (fate un po' come vi pare) regala dello spettacolo anche fuori del campo di gioco!

Vittorio Sartarelli

USI E COSTUMI

Calci...o nel... Zululand

Caro Direttore

Siamo partiti, sabato scorso per recarci a Siracusa con una carovana di tifosi granata e siamo arrivati... nel Congo o forse, nel Zululand. Un gruppo di «Guerriglieri» ci ha assaliti: calci, pugni, spinte, orecchie staccate, macchine rovesciate, fanali d'auto rotti e in frantumi, un'irradiazione insomma, rovesciati su di noi, rei di essere capitati colaggiù, al seguito della squadra del cuore. E questo me lo chiamano sport!

Io di sport ne so ben poco e mi sono lasciato trascinare dalla passione degli amici sportivi i quali mi avevano raccontato che sport significa diporto, divertimento cioè, o meglio esercizio atto a ricreare lo spirito e dargli ardore e tenacia. E mi hanno altresì gabbellato che un certo barone Pierre De Coubertin, uomo dabbene e sportivo, facendo ritorno in auge i giochi detti Olimpiadi ebbe a scrivere: «Nello sport l'importante è partecipare non vincere». Da questa frase è nata la sentenza che il bravo sportivo deve saper perdere.

Colaggiù, invece, le cose si sono capovolte e bisognerebbe scoprire un altro bravo uomo disposto ad insegnare come bisogna saper vincere. Perché, tu forse non lo sai, egregio Direttore, ma il fatto è che colaggiù abbiamo perso noi e loro invece hanno vinto. Io ne sono rimasto veramente soddisfatto e con-

tento, perché, la pelle è pelle e con la... mobilia non si scherza. Se, infatti, vincendo loro, sono volati calci e sono saltate orecchie e le macchine dei più fortunati sono tornate a... fanali rotti, mi sal dire cosa sarebbe successo se (e sia ringraziato il Nome del calcio) avessimo vinto noi?

Ecco perché (e gli sportivi granata non me ne vogliono) io sono stato costretto a gridare in campo viva il Siracusa e mi debbo reputare fortunato se il Trapani ha perso.

Certo le ossa della buona anima del barone De Coubertin si saranno rivolte nella tomba, domenica scorsa quando un gruppo (grasso gruppo) di «facinosi» ci hanno assaliti. E' successa una baroonda, un linciaggio in piena regola, una quasi rivoluzione. Erano diavoli? Erano barbari? Chissà! Certo è che quel «messeri»... rivelatisi dei selvaggi rozzi e feroci da fare invidia agli zulu dell'Africa meridionale e agli stessi cannibali delle tribù più selvagge (se ancora ne esistono sulla faccia della terra) hanno reso, domenica scorsa un cattivo servizio allo sport e alla stessa città di Siracusa.

Per la verità, debbo anche informarti che a Siracusa, correva voce che quei dannati di... Cosentini, scocciati di dover dividere ancora la prima poltrona con i Trapanesi, avessero cercato di farci lo sgambetto assol-

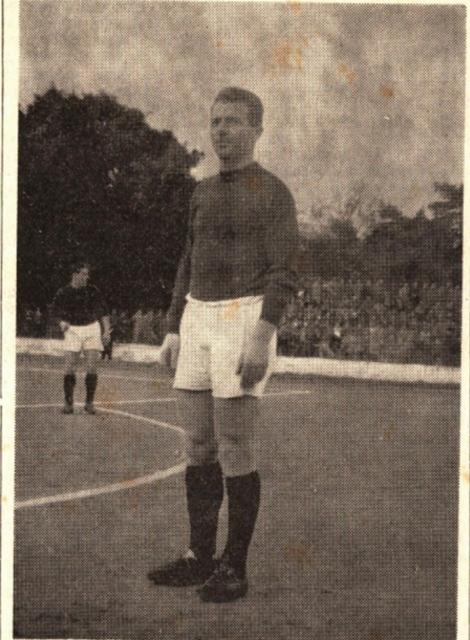
dando dei... «selvaggi» fatti venire appositamente dalle Antille. Qualcuno diceva di no. Erano stati assoldati del pellerossa. Altri giuravano, invece che si trattava di zulu. E qualcosa di vero doveva esserci. Certo è che non potevano essere siracusani, figli della nostra stessa terra rude sì ma generosa, forte anche, ma civile. E quello che è avvenuto a Siracusa di civiltà non ha nemmeno la parvenza. Per finire, caro Direttore, giacché non voglio essere franteso ti scrivo che al ritorno (mi dicono che ci sarà un ritorno) Trapani darà una lezione di sport. Tanto più che, allora, ne sono certo, gli «zulu» non avranno l'ardire di venire a Trapani. E che sono fessi?

Cari saluti
Giovanni Prestigiacomo

Gli sportivi che son venuti in redazione a consegnarci la lettera che abbiamo riportato, ci hanno pregato di porgere un doveroso ringraziamento alla gentile famiglia siracusana che ha ospitato, sottraendolo alle violenze della «turba», uno sportivo trapanese, offrendogli anche un cognac per rianimarlo.

Un grazie porgono anche alla P. S. che si è prodigata per trasportare lo stesso sportivo fuori città, ove era atteso da una macchina di trapanesi, nonché a due distinti giovanotti siracusani che son venuti loro in aiuto.

Assolviamo, con piacere all'incarico, tanto più che, questi ultimi fatti prono il sentimento e la signorilità dei veri siracusani. (N.D.R.)



Un esordio di cinque minuti quello di Manenti a Siracusa l'infortunio della mezz'ala e successivamente le «carezze» ricevute da Ferrari e Merendino hanno reso precaria la situazione dei granata

Il Marsala lentamente verso la rimonta

MARSALA, 16

A sette giorni dalla prestigiosa vittoria di Taranto il Marsala ha avuto bisogno di un'autore per piegare il puntiglioso undici di Bisceglie. Il sodalizio illybetano, pur tra tante traversie, può ben dire di avere superato il momento più drammatico della sua crisi finanziaria, ma è ancora lontano dal manifestare una sensibile migliorata tecnica. Questo da quanto ha messo in mostra nell'ultima sua fatica interna, perlomeno. Pur tuttavia la riconquistata fiducia nei propri mezzi che il manipolo azzurro dimostra non può che essere foriera di buoni risultati. Ed in effetti ormai da molto tempo non eravamo abituati a vedere i locali il giocare con la calma che hanno ostentato nella prova contro la terribile matricola biscegliese, fatto questo oltremodo positivo per una compagine che ha visto sfuggire tanti meriti successi per mancanza d'ordine e di organizzazione. La circostanza ha ribadito ancora una volta che le condizioni di precarietà della classifica della squadra vanno ricercate nella mancanza del regista avanzato, del coordinatore della manovra di a fondo. Comprensibile che il Marsala renda di più in trasferta per ovvie ragioni deve pensare a difendersi con ordine affidando al contropiede le maggiori velleità offensive e dove quindi può più facilmente indurre l'antagonista di turno a scoprirsi in difesa con ampie probabilità di realizzazione. Ma quando, al rovescio della medaglia, la squadra illybetana affronta nel proprio campo complessi bene organizzati ed è costretta a spiegare tutta in avanti nel tentativo di forzare il blocco difensivo avversario, allora il meccanismo s'inceppa, la mancanza dell'uomo privo di una fredda logica calcistica si fa sentire e risaltano chiare le lacune degli azzurri. Al nuovo allenatore Orzan si deve riconoscere l'ampio merito dell'aver schierato in queste ultime settimane una formazione coraggiosa ed inedita che vede Marin resti-

tuito al suo ruolo di interno e De Corte pure nel ruolo in questione, mentre allinea in difesa il laterale Panzani ai terzini con la funzione di medio-centro lasciando dimanzati Grandi l'ottimo Strada come battitore libero. Questa formazione che interpreta le esigenze del momento presenta tantissimi punti positivi, ma evidentemente mal si presta alla necessità di attacco in forze che si presenta di volta in volta durante il torneo. L'inserimento di De Corte nel quintetto di punta presenta l'inevitabile vantaggio dell'apporto, nella linea d'attacco, di un elemento generoso, buono per evitare delle fratture con la mediana, inesauribile rifornitore per le punte avanzate, utile inoltre per sventare la manovra e non alieno dal puntare a rete; da parte sua Marin restituito ad un ruolo che non molto tempo fa fu suo si adatta magnificamente al ruolo di quarto mediano con compiti d'impostazione, anche se a volte la sua eccessiva flemmaticità determina scompensi gravissimi che si potrebbero agevolmente evitare. Ci nondimeno è opportuno ricordare che in dotazione al complesso marsalese c'è un tale Mion, acquistato per una cifra non irrilevante, interno di ruolo che potrebbe pur essere una soluzione oltre che un'alternativa quale è stato fino ad ora. E' d'uopo non dimenticare che tale atleta doveva rappresentare il toccasana per l'attacco azzurro e che poi l'abbiamo visto all'opera solo poche volte e per di più quando non era ancora al completo con la preparazione. L'interno, già del Venezia, ha diritto ad una prova d'appello. Ciò soprattutto nell'interesse della squadra che potrebbe superare i suoi molti problemi al più presto se il suo inserimento sortisse gli effetti sperati. E' chiaro, e in maniera palmare, che non si può bocciare un atleta con un discreto passato sulle spalle solo per le prime non felici prestazioni. Comunque la novità, oltremodo gradita, del Marsala di questi ultimi tempi è che vince, ed è una

novità di grande valore che restituisce l'undici azzurro al suo ruolo di attore per la conquista delle prime piazze. La vittima di turno è stata domenica la simpatica squadretta del Bisceglie che ha avuto il solo torto di dover affrontare quest'incontro in momento in cui la compagine locale pare non sia guardata di traverso dal-

la dea bendata, che ci rammentiamo di complessi che hanno portato via punti dal «Comunale» pur giocando molto, ma molto peggio. Speriamo che questo giro positivo non si interrompa tanto presto, affinché sia restituito integro il suo prestigio a Marsala sportiva.

Uccio Parrinello

Concorso pronostici de "IL FARO,"

Nella XVI Giornata del nostro concorso pronostici la classifica settimanale è la seguente:

- 1) Pantaleo Alberto con punti 8; 2) ex aequo Cailto Alberto, La Commare Rosario, Castiglione Francesco, Adamo Giulio e Piacentino Giovanni p. 7. Fra questi cinque concorrenti verrà assegnato mediante sorteggio il secondo premio settimanale.
- 6) Seidenari Egidio p. 6; 7) Sansica Michele p. 5; 8) ex aequo Sanfilippo Rosario Nicotra Giacomo e Sammartano Salvatore p. 4; 11) Luc-

chese Paolo p. 3; 12) exaequo Via Liberale, Valenti Pietro p. 2. Il concorrente Manzo Vito, fatto singolare, ha totalizzato 0 punti.

La classifica generale la XVI giornata è la seguente: 1) Seidenari Egidio p. 112; 2) exaequo Piacentino Giovanni e Billici Gaspare p. 96; 4) Castiglione Francesco p. 88; 5) Pantaleo Alberto p. 85; 6) Seidenari Alberto n. 80; 7) exaequo Manzo Vito e Luciano Piacentino p. 77; 9) Providenti Francesco p. 75; 10) Sammartano Salvatore p. 70; Segue via via altri concorrenti con punteggi mi-

A Santa Maria Capua Vetere ANCORA IN SECCA il Mazara contro il Gladiator

Ancora una battuta d'arresto per i canarini di Mazara del Vallo, costretti alla resa sul campo di S. Maria Capua Vetere contro un Gladiator certamente inferiore almeno sul piano tecnico. Una battuta d'arresto immeritata, come dicono le cronache, una sconfitta quindi ingiusta che purtroppo è sempre una sconfitta che pesa e che forse dovrà far ridimensionare i sogni di gloria dei più accesi tifosi.

Certo il pubblico amico avrà pesato favorevolmente sulla prestazione della squadra di casa che sorretta da un acceso agonismo ha sfoderato una gagliarda competizione che l'ha portata alla vittoria.

La rete del Gladiator, infatti, è stata siglata da Biancolin al 21° del primo tempo e dopo, nonostante il ser-

rate dei canarini, che in diverse occasioni si son fatti ammirare, la coriacea difesa sammaritana è riuscita a difendere il magro vantaggio.

Il fatto poi che alla fine della gara i mazaresi sono stati vivamente applauditi dal pubblico ospite nulla toglie e nulla dà alla prestazione del canarini il cui attacco ha fatto ancora una volta cilecca, mancando facili occasioni da rete.

La squadra in quanto tale, come complesso armonico, almeno fin quanto è dato conoscere dalle cronache, ha ritrovato se stessa ed ha giostrato a dovere a centro campo, ma il quintetto attaccante buono in fase di costruttività, è risultato però impreciso in fase conclusiva. E' mancato quindi il realizzatore e senza stocicatori, raramente

una squadra perviene alla vittoria e molto spesso dopo una rete subita, resta impossibile la rimonta nonostante un volume di gioco ed una superiorità quale quella messa in mostra dai canarini sul campo del Gladiator.

Intanto è attesa a Mazara

l'Igea Virtus. L'altra squadra siciliana, recente vincitrice dell'Alba, si appalesa avversario ostico; i canarini dunque dovranno mettercela tutta se vorranno non deludere l'attesa degli sportivi e la fiducia degli appassionati dirigenti.

Costituito il Centro Sportivo Drepanum

Per iniziativa di un folto gruppo di giovani sportivi trapanesi si è costituita a Trapani, con sede in Via Orfani n. 27, una Associazione Centro Sportiva Drepanum.

Il centro si prefigge di varare una formazione sportiva di giovani che sotto il simbolo ed il nome della vecchia

Drepanum parteciperà al campionato calcistico di settore Giovanile indetto dalla Federazione Italiana Gioco Calcio.

E' intenzione inoltre partecipare a manifestazioni di carattere atletico (nuoto, podismo, ciclismo e culturismo e sollevamento pesi).

TR
Dires
Via B.
Pa
Tra
in qu
mocr
di par
assum
ma tri
luta d
Ezio V
Parlan
ment
mo, c
semp
simo
fatto
lacune
tutti
retti
cato
e cont
realit
Prop
precis
comp
quando
trage
a bit
alle
lizzati
cedente
nuncia
molto
fatto
una m
strast
princip
del cit
bilità
in un
e ch
il pian
tura del
Dalle
concer
L'P, gli
stati da
messio
cristo
mentre
cento
si, le
del
suo
con un
suo comp
94,7%
le d'ich
della co
re da 1
dal 1959
lione e
nel '60
alla not
simo in
lire a 7
Indu
contrib
risultati
per il
no add
zione
Con
non ha
caput
stesso
le enit
redditi
maggio
o grad
no, ric
dotti i
so sette
della S
re un
imposte
lire, co
lito de
90-99
per ce
Fra
1967-68
avuto,
del 7,3
A qu
anche
gli sp
del 196
sano,
dimin
magio
del pr
stati a
di seg
in tre
tributi
cattivi
una m
l'imp
cattivi
e gatu
cra
Qua
l'area
franta
quadr
l'ente
le te
d'invest
e che
di sp